

IL PRESTITO
DEI
CODICI MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA DI S. MARCO IN VENEZIA
NE' SUOI PRIMI TEMPI
E LE CONSEGUENTI PERDITE DEI CODICI STESSI

RICERCHE E NOTIZIE

DI

C. CASTELLANI

bibliotecario della suddetta biblioteca

*(Vi sono aggiunti due Registri di prestito, 1545-1559,
dai codd. Latt. Marc. 22, 23, classe XIV, corredati di note)*



VENEZIA — TIP. FERRARI — 1897

Misc. 3975.10.

271.6

IL PRESTITO
DEI
CODICI MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA DI S. MARCO IN VENEZIA
NE' SUOI PRIMI TEMPI
E LE CONSEGUENTI PERDITE DEI CODICI STESSI

RICERCHE E NOTIZIE

DI

C. CASTELLANI

bibliotecario della suddetta biblioteca

*(Vi sono aggiunti due Registri di prestito, 1545-1559,
dai codd. Latt. Marc. 22, 23, classe XIV, corredati di note)*



VENEZIA — TIP. FERRARI — 1897

*Estratto dagli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.
Tomo VIII, Serie VII. — 1896-97.*

Il cardinale Bessarione nel donare alla Repubblica di Venezia la sua preziosissima raccolta di codici greci e latini volle che essi fossero ad uso e profitto degli studiosi; ne permise per ciò il prestito, ma sotto certe condizioni e prescrizioni, tra cui quella che chi prendeva un libro depositasse come pegno o un oggetto prezioso o una somma di danaro equivalente al supposto valore del libro, e soprattutto proibì che si facessero prestiti fuori di Venezia: « non liceat eisdem Procuratoribus (*ai Procuratori di san Marco* (1)) alicquem dictorum librorum vendere vel alienare vel alicui concedere nisi in civitate Venetiarum et cum pignore sufficienti, extra vero eandem civitatem libri ipsi nemini quoquo modo

(1) Fu da principio a loro deferita la custodia della libreria, forse perchè il dono era stato nominalmente fatto a san Marco: « omnes libros meos utriusque linguae sacratissimae aedi beati Marci vestrae inclytae civitatis dono dedi atque dicavi, » scrisse il cardinale nella lettera 31 maggio 1468 al Doge Cristoforo Moro ed al Senato, con cui annunciò loro il dono.

concedi possint (1). » E veramente il prestito nel tempo in cui la libreria non aveva una sede propria, ma si trovava in sale destinate ad altri usi (2), era forse il solo mezzo per rendere i libri utili agli studiosi. Vediamo quindi che il sistema del prestito fu in quei primi tempi messo largamente in atto; ma sembra altresì che fino dal principio se n'avessero a lamentare inconvenienti, perchè il Collegio con decreto 26 giugno 1506 proibì sotto pene severissime di dare libri a prestito con o senza deposito di oggetti o danaro, e volle che pur l'uso di essi libri non fosse concesso che dallo stesso Collegio con tre quarti dei voti; dovevano inoltre i Procuratori di san Marco farsi restituire dentro otto giorni i libri che avevano prestato (Docum. n.º 1). Ma questo decreto, sia che non gli fosse dato il debito corso, sia che la Signoria presto s'avvedesse ch'era in aperta opposizione alla esplicita volontà del donatore, non sortì alcun effetto. Vediamo, di fatti, che il Leonico, che aveva avuto nel 1501 un codice di Ammonio, Simplicio e Filopono sulla Logica di Aristotele, ad onta del decreto del Collegio continuò a tenere quel codice e non lo restituì che nel 1531 nelle mani del bibliotecario Pietro Bembo (3). Il Sanuto narra inoltre che il cardinale Wolsey chiese al Senato alcuni

(1) Queste parole sono nella Bolla di Paolo II (41 settembre 1467), con cui fu dal Pontefice accordata al Bessarione la revoca dell'antecedente donazione della libreria fatta al monastero di san Giorgio Maggiore, e approvata la ulteriore donazione alla Signoria di Venezia; è facile però immaginare che esse furono suggerite dallo stesso Bessarione. La Bolla di Paolo II si trova nel cod. Lat. Marc. 14, classe XIV.

(2) Sui diversi luoghi in cui furono messi i libri del Bessarione prima che fossero alloggiati nell'edificio fabbricato a posta per essi, detto « La libreria vecchia, » vedi Morelli: *La libreria di san Marco in Venezia, Dissertazione storica*, p. XXXI sgg.; Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta ad s. Marci Venetiarum*, t. I, p. 33 sgg.

(3) Vedi il mio opuscolo: *Pietro Bembo bibliotecario della libreria di san Marco in Venezia (1530-1543)*. Venezia, Ferrari, 1896, pag. 4.

codici greci per farli copiare a fine di mettere quelle copie nella biblioteca del collegio ch'egli istituiva allora in Oxford, e il Sanuto aggiunge che il Senato si dichiarò disposto a darli (1). È finalmente cosa notissima che quasi tutte le edizioni greche e latine che gli Aldi fecero sulla fine del XV e gran parte del XVI secolo, furono condotte sopra testi esistenti nella libreria pubblica, e i codici contenenti quei testi uscirono senza dubbio dalla medesima per venire nelle mani degli Aldi o de' loro collaboratori.

Importantissimi come documenti risguardanti il sistema del prestito in uso a quel tempo sono due Registri, che si conservavano già nell'Archivio del Consiglio dei Dieci, e nel 1795 entrarono nella Marciana (codici 22, 23, classe XIV dei Latini).

Nel primo di questi due Registri i codici prestati sono notati per ordine cronologico, andando dal 29 marzo 1545 al 18 novembre 1548; le annotazioni di prestito sono scritte a tergo di ciascun foglio, con l'indicazione della data del prestito, del nome della persona che l'aveva ottenuto, del nome del Riformatore dello Studio di Padova che l'aveva autorizzato; a fronte, nel recto cioè del foglio seguente, è la nota della restituzione. Dall'aprile 1547 in poi è altresì notata la somma di danaro o l'oggetto prezioso depositato per pegno (2).

(1) Sanuto, *Diari*, t. XL (impr.), col. 638: « Poi esso cardinal li disse (a Lorenzo Orio, ambasciatore veneto in Inghilterra) havia fatto uno studio di scolari in Auxonia (Oxford), et vorria haver libri di Venetia, di quelli fono del cardinal niceno, grechi, e sono a pena; vorria farli acopiar in charta bona. Prega la Signoria lo servi, che lhaverà per cosa gratissima. » E t. XLI (impr.), col. 46: « Item disse (il cardinale) havere ricevuto vostre lettere (6 marzo 1526) zercha i libri fono dil cardinal niceno; ringratio molto, dicendo non se li poter far maggior gratia, et daria in nota i libri. »

(2) L'uso del pegno, prescritto già, come fu detto, dal donatore, ch'era andato, come sembra, in disuso, fu ripristinato dal Bembo, che ne fece condizione *sine qua non* della concessione del prestito. Vedi il citato mio opuscolo, *Pietro Bembo ecc.*, p. 5 sgg.

Al secondo Registro è premessa una serie d'annotazioni dal 19 marzo 1551 al 5 gennaio 1551 (1552⁽¹⁾) col titolo: « Copia de partide che s'atrovano in un libro del q. m.º m. Andrea de' Franceschi, Cancellier grande di Venetia; » e questa copia è firmata: « Pier de' Franceschi, Segretario dell'Ill. Consiglio di X. » Incomincia quindi il Registro, che è a repertorio, cioè per ordine alfabetico dei nomi delle persone che prendevano libri; la menzione della restituzione è scritta ora in calce ora a fianco dell'annotazione stessa (2).

Dall'esame di questi due Registri si ritrae ch'essi erano tenuti, non già dal bibliotecario o dal custode della biblioteca, si bene dal Cancelliere grande, presso il quale era depositato il pegno, sia in oggetti preziosi sia in danaro; essendo stato Cancelliere grande al tempo del primo Registro Andrea de Franceschi, del secondo Lorenzo Rocca. Errarono dunque i compilatori del Catalogo manoscritto (in Appendice a quello impresso, 1741), qualificando nella descrizione dei due codici (22, 23, classe XIV) Andrea de Franceschi e Lorenzo Rocca come custodi della biblioteca (V. Morelli, *Dissertaz. storica sulla pubblica libreria di S. Marco in Venezia*, p. LXXXII sgg.).

Nel primo Registro figura spesso il nome di Diego Hurtado de Mendoza, ambasciatore di Carlo V in Venezia

(1) Non è da dimenticare che le date nei documenti ufficiali sono sempre secondo il calendario veneziano, pel quale l'anno incominciava il 1 marzo. Nei due Registri, in fatto, noi vediamo che tutti i mesi si succedono con l'indicazione dello stesso anno dal marzo al febbraio.

(2) Il ch. sig. Enrico Omont, della Biblioteca nazionale di Parigi, pubblicò nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, anno 1887, p. 651-686, questi due Registri. Come documenti indispensabili a questo nostro studio sono qui ripubblicati integralmente quali si trovano nei due citati codici Marciani, corredati di note, intese specialmente a stabilire quali dei codici prestati sono tuttavia nella biblioteca, e quali sono mancati.

(1541-1546). Il Mendoza fu già accusato d'essersi appropriato alcuni dei tanti codici che aveva ricevuti a prestito dalla libreria pubblica a fine di aumentare la raccolta di codici greci ch'egli allora formava e che legò morendo alla biblioteca dell'Escoriale. Le accuse furono denunziate dallo Schock nell'opera: *De libris et bibliothecis*; e il Lomeier nel suo *Polyhistor litterarius* (Lubeck, 1747 p. 31) fieramente le confermò dicendo: « Didacus Mendoza, Caroli V apud Venetos orator, ut ornare posset bibliothecam quam animo moliebatur, legatos a Bessarione thesauros expilavit, et quidem tam subtiliter ut iurare auserim numquam furem alium doctius furtum perpetrasset. » Anche un Veneziano, dotto e integerrimo cittadino, Domenico Molino, avrebbe prestato fede a questa voce. Tra le lettere di Marquard Gude e Cristoforo Sarrau (*Marquardi Gudii et Christophori Sarraui Epistolae*. Lugd. Batavorum 1711, p. 130) ve n'è una del Molino al Meursio, 3 novembre 1623, in cui è detto: « Farò che quanto prima vi capiti il catalogo dei libri greci che nella pubblica biblioteca si ritrovano, i quali però non sono tutti quelli che dal cardinale Bessarione furono lasciati alla Serenissima Repubblica, perchè molti degli migliori si ritrovano trasportati in Spagna e riposti nella libreria regia dell'Escoriale, rubati da un scellerato infame, ambasciatore spagnolo, nominato don Diego di Mendoza (1). » Ma sull'autenticità di questa lettera sono seri dubbi. D'altra parte a giudicare dal Registro si direbbe ch'egli restituisse sempre i libri che aveva ricevuti, perchè ogni annotazione di prestito ha a fronte la menzione della restituzione. È però a considerare che il Mendoza venne ambasciatore a Venezia nel 1541 e poté anche in quell'anno prendere libri dalla libreria pubblica, mentre che il Registro incomincia, com'è detto, dal marzo 1542. *maggio 1545*

Il Mendoza ebbe già a difensori della sua innocenza

(1) Questa lettera si trova anche nel vol. XI, col. 393, delle opere del Meursio pubblicate dal Lami in Firenze.

il Foscarini (*Della Letteratura veneziana*, ed. 1854, pag. 75 sg.), l'Andres (*Cartas familiares*, 1700, tomo III pag. 54-57), il Graux nell'opera: *Éssai sur les origines du fonds grec de l'Escorial* (nella *Bibliothèque de l'École des hautes études*, fasc. 46° [1880], p. 183-185); ma sopra tutti notevole è la testimonianza del Valentinelli, il quale affermò (*Bibliotheca manuscripta ad s. Marci Venetiarum*, t. I, p. 46) aver egli stesso esaminato nella libreria dell'Escuriale i codici greci del fondo Mendoza e avere trovato bensì le copie de' codici Marciani eseguite dai diversi amanuensi che il Mendoza tenne a' suoi stipendi in Venezia (1), ma non già alcun codice originale co' segni d'aver appartenuto al Bessarione.

Il doge Marco Foscarini nella mentovata opera *Della Letteratura veneziana* (p. 76 sg.) si studiò di dimostrare che nessuno dei codici del Bessarione si è perduto, i supposti mancamenti derivando, egli dice, dagli errati o incompleti catalogi, compilati da persone che non conoscevano a sufficienza la biblioteca e i suoi indici, e, soprattutto, non avevano veduto l'indice originario e autentico compilato a cura dello stesso Bessarione (2), altrimenti

(1) Amanuensi del Mendoza furono: Nicola Sofiano da Corfù, autore della prima grammatica del greco volgare, pubblicata dal Legrand, Parigi 2.a ediz. 1884; Nicola Murmuri da Napoli di Romania; Andronico Nuncio o Nunzio da Corfù; Giovanni Mauro-mate da Corfù. Bibliotecario dal 1530 al 1546 fu il libraio ed erudito olandese Arnoldo Arlenio, soprannominato Peraxylus, cioè di Bois-le-Duc.

(2) Quest'indice, insieme co' documenti relativi alla donazione, si conserva ora nella biblioteca Marciana, ed è il codice segnato col num. 14 classe XIV dei Latini. Fu pubblicato dal mentovato sig. Enrico Omont col titolo: « Inventaire des manuscrits grecs et latins donnés à Saint-Marc de Venise par le card. Bessarion en 1468. » Paris, 1894. Oltracciò parecchie biblioteche d'Italia e dell'estero hanno indici dei manoscritti del Bessarione, alcuni dei quali sono citati dal Montfaucon nella *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova*, t. I p. 27, 114, 159, 510, t. II p. 1181. Ma più sin-

si sarebbero persuasi che nulla era mancato. Il brav'uomo è in errore; parecchi dei codici notati nell'indice originario del Bessarione, e però entrati già nella pubblica libreria di Venezia, sono mancati, e ora si trovano in altre biblioteche d'Italia e dell'estero, come potrà essere facilmente dimostrato.

Nel 1543, allorquando il bibliotecario Pietro Bembo fece la consegna della biblioteca nelle mani di Benedetto Ramberti, fu compilato un inventario dei libri allora esistenti in biblioteca, distinti per banchi (A-Q), e per armadi (1-89). (1) Nel 1545, avendo il Consiglio dei Dieci ordinato ai Riformatori dello Studio di Padova — a cui era stata testè deferita la soprintendenza della biblioteca — di compilare un nuovo catalogo, fu esso compilato con molta cura e diligenza, essendovi le opere disposte per ordine alfabetico, distinte le greche dalle latine; ogni opera avendo notata la segnatura a sinistra, il numero di classificazione a destra; vi furono aggiunte tre classi: 1^a « Libri qui sunt in medio suprascriptorum voluminum per ordinem alphabeti; » 2^a « Libri graeci qui sunt in indice cardinalis Nicaeni et non

golare tra quest'indici è quello che si conserva nella Riccardiana di Firenze, pubblicato dal Lami nelle sue *Deliciae Eruditorum*, t. I p. 129-150. In quest'indice le opere sono distinte per casse col numero dei volumi e col peso in libbre di ciascuna cassa, per modo che sembra sia stato redatto a mano a mano che i libri erano posti nelle casse per essere spediti a Venezia; presenta quindi un carattere d'indiscutibile autenticità. Ma non è completo, non v'essendo notate che 30 casse, mentre ch'esse furono 48, e non vi sono descritti che 289 codici tra greci e latini, mentre che il catalogo originario di soli codici greci ne annovera 482.

(1) Cod. Lat. 17 classe XIV, ed ha per titolo nell'esterno: « Annotatio librorum bibliothecae R.mi cardinalis Nicaeni, quae consignata fuit d.no Benedicto Rhamberto, Ducali Secretario, per Rev.mum cardinalem Bembum die XXI Augusti MDXLIII. » Nell'interno: « Inventario dei libri del q. Rev.mo Niceno, li quali di ordine del Rev.mo cardinal Bembo, io Benedetto Ramberto ho avuti per consegnati da M. Gio. Batt. Rhamnusio. »

inveniuntur in bibliotheca ill.^{mi} Domini Venetiarum;» 3^a « Libri graeci qui inveniuntur in bibliotheca, et tamen non sunt descripti in indice cardinalis Nicaeni (1). » Nella classe 2^a « Libri graeci qui sunt in indice cardinalis Nicaeni et non inveniuntur in biblioteca, » si trovano notati ben 80 codici. Questo numero è senza dubbio troppo grande, e parecchi codici, creduti allora mancanti, forse perchè non potuti identificare per difetto del catalogo originario, talora troppo conciso o indeterminato, ci sono stati conservati. Basterà citarne uno: nel catalogo figura tra' mancanti, « Plethonis Historia quaedam propriis litteris eius; » e questo è il codice segnato col n. 406 del catalogo Zanetti-Bongiovanni, con la solita duplice iscrizione greca e latina del Bessarione, il quale altresì attestò essere il codice scritto di mano d'esso Giorgio Gemisto Pletone « propriis litteris eius. »

Ma la mancanza di codici del Bessarione era lamentata fino dai primi anni del secolo XVI. Marco Musuro scrivendo l'8 maggio 1517 da Roma ad Andrea Navagero, allora bibliotecario, gli riferiva aver egli acquistato per 18 marcelli da un Francesco Pozzi libraio l'opera del medico Apsirto *De medicinis equorum*, che aveva tutti i segni d'aver appartenuto al Bessarione, e che di fatto figura nel suo indice originario sotto il titolo: « De cura equorum diversorum auctorum (2). » (V. Append. Docum. 2). E Giam-

(1) Cod. Lat. 16, classe XIV, ed ha per titolo: « Index librorum Rev. mi q. card. Nicaeni, confectus mandato Clarissimorum Doctorum d. Sebastiani Foscareni, Marciantonii Venerii, et Nicolai De Ponte, Gymnasii Reformatorem, ut Senatusconsultum a Decemviris factum tertio calendas Ianuarii exequerentur, ordine litterarum servato. 1545. — Praesentatus Cl. mis D. Capitibus Decem per virum nobilem Cl. um D. M. Antonium Venerium Doctorem, die 17 Martii 1546. » È un elegante volume in foglio, accuratamente scritto su pergamena, legato in marocchino rosso a fregi dorati.

(2) Nella Bodleiana d'Oxford il Barocciano 164 contiene: « Veterinariae medicinae libri duo ex Apsyrto, et Hierocle, aliisque con-

battista Ramusio scrivendo il 21 agosto 1543 a Benedetto Ramberti (1), che gli succedeva nell'ufficio di custode della biblioteca, lo ragguagliava dei danni patiti ne' tempi trascorsi e narrava le faticose pratiche usate dal bibliotecario Navagero per ricuperare codici smarriti; si vantava poi d'aver egli stesso ricuperato un preziosissimo codice intitolato: *Machinae bellicae in papyro depictae* (2).

Francesco Sansovino nella sua opera: *Venezia città nobilissima* (Venezia 1584 p. 12) scrisse: « Messi poi (i codici) sopra la chiesa di san Marco, non essendo bene guardati, se ne smarrirono alcuni. »

Ma la prova evidente che alcuni dei codici provenuti dal Bessarione sono mancati alla libreria pubblica di Venezia sta nel fatto che quei codici ora si trovano in altre pubbliche biblioteche. E questo sarà facilmente dimostrato col mettere a riscontro i titoli che sono nell'indice originario del Bessarione con le descrizioni che si leggono ne' catalogi a stampa delle biblioteche in cui quei codici ora si trovano; e la prova sarà tanto più evidente se in tali descrizioni è citato l'*ex libris* del Bessarione, cioè l'iscrizione in greco e in latino ch'egli fu solito apporre di propria mano in testa d'ogni suo codice.

fecti; » ma essendo mutilo in principio, e però mancando del foglio in cui il Bessarione scriveva il suo *ex libris*, non appare se a lui già appartenesse. V. Coxe, *Catalogi codd. mss. bibliothecae Bodleianae*, Pars I p. 278.

(1) Questa lettera, assai importante per le vicende delle raccolte Bessarionee, è stata pubblicata da me nell'opuscolo già citato: « Pietro Bembo, Bibliotecario della Libreria di san Marco in Venezia, » p. 33 sg.

(2) È il codice latino 339 del catalogo Zanetti (1741), e contiene la traduzione latina fatta da Giovanni Sofiano dell'opera greca anonima: *De re militari et instrumentis bellicis*, traduzione dedicata dal Sofiano con lettera greca e latina al Bessarione. Cf. Fabricius, *Bibl. gr.* t. XI p. 714, ed. Harless; Valentinelli, O. c., t. V. p. 193.

CODICI BESSARIONEI
ORA POSSEDUTI DA ALTRE PUBBLICHE BIBLIOTECHE

Biblioteca imperiale di Vienna

Indice originario dei codici donati dal card. Bessarione alla Repubblica di Venezia.

« Item eiusmodi (s. Johannis Chrysostomi) super secundam epistolam ad Corinthios, ad Philemonem, ad Titum, et ad Galatas, in pergamenò. »

« Item Testamentum patriarchae Matthaei, in pergamenò. »

Lambecii Comment. de Bibl. Caesarea Vindobonensi. Lib. IV, col. 196 sq.

« Cod. CXXXV membr. antiq. in fol.º Continet s. Joh. Chrysostomi Homiliae XXX in S. Pauli Epistolam secundam ad Corinthios, ad Philemonem, ad Titum, et ad Galatas. Βιβλίον ἐμοῦ Β. καρδινάλειος τοῦ τῶν τούσκλων. Liber meus B. cardinalis Tusculani. »

Ibid. Lib. VIII, col. 1092 sq.

« Cod. LXIX membr. antiq. in fol.º Continet Matthaei patriarchae Cpolitani Testamentum. Ad Joannem Sambucum (1), ut ipse solita propriae manus inscriptione testatur, olim pertinuit. Antea possedit S. R. E. Card. Bessario, qui illum, ut etiam nunc videre licet, insignivit tribus propriae manus inscriptionibus. »

(1) Giovanni Sambuco, dotto ungherese (1531-1584), autore di più opere d'erudizione, raccolse molti manoscritti in Venezia e in altre città d'Italia, e morendo li lasciò alla biblioteca imperiale di Vienna. Dall'annotazione che si trova in questo codice e da quelle che si leggono in altri suoi codici, che ora sono nella detta biblioteca, si rileva ch'egli non si fece scrupolo d'acquistare libri che portavano sicuri segni d'appartenere o alla biblioteca di s. Marco o ad altra biblioteca pubblica d'Italia.

« Item eiusmodi (s. Joh. Chrysostomi) homiliae compositae ex floribus sermonum suorum, in pergamenò. »

Ibid. Lib. IV, col. 316 sq.

« Cod. CLIV membr. antiq. in fol.º Continet Theodori Daphnopatae Apanthismata, seu flosculos ex variis s. Joh. Chrysostomi operibus decerptis (1). Olim pertinuit ad card. Bessarionem, ut fol. 1^o ex propriae scripturae ipsius reliquiis luculenter apparet, etsi nomen eius de industria erasum sit. Anno 1556 emit illum Joannes Sambucus viginti tribus aureis, ut ipse folii 4 pagina prima solita propriae manus inscriptione indicat. »

Reale biblioteca di Monaco

Indice originario dei codici donati dal card. Bessarione alla Repubblica di Venezia.

193
« Item Acta octavae contra Photium Synodi, et alterius quae post eam fuit et Photium restituit, in pergamenò. »

Aretin et Hardt. Catalogi codicum mss. graecorum bibl. R. Bavaricae, t. IV (1810), p. 252 (2).

« Cod. CCCCXXXVI chart. in fol.º saec. XIV. Continet: Octava Synodus Constantinopolitana contra Photium, et alia pro illo. Possessus a Bessarione cardinali Tusculano. In fine mutilus (3). »

(1) Teodoro Daphnopata, detto anche soltanto Teodoro Maestro, è autore di elogi di santi, tratti dagli scritti del Crisostomo (cfr. Fabricius, *Bibl. gr.* X, 383), ma nessuna delle sue opere porta questo nome di *Apanthismata* o *Flosculi decerpti* etc. Il codice viennese qui descritto fece senza dubbio parte della raccolta Bessarione, nel cui indice originario fu semplicemente indicato con le parole sopra riferite, e si trova registrato nei catalogi del 1543 e 1545; conviene dunque credere che fosse sottratto e venduto al Sambuco tra quest'ultima data e il 1556, anno dell'acquisto fattone dal Sambuco.

(2) I codici descritti in questo tomo IV del Catalogo Aretin-Hardt (codd. CCCXLVIII-CCCLXXII) sono quelli che dalla biblioteca di Augusta passarono nella Reale di Monaco.

(3) Fu già notato questo codice come mancante nel catalogo del 1545. L'essersi detto nell'indice originario « in pergamenò, » poté essere per errore, e di tali errori, esaminando i codici del Bessarione, se ne verificano parecchi, forse per la furia con cui fu compilato quell'antico indice; mentre che in ogni altro particolare le due descrizioni del codice si corrispondono.

Biblioteca nazionale di Torino

Indice originario dei codici donati dal card. Bessarione alla Repubblica di Venezia.

« Item eiusmodi (Joh. Damasceni) philosophica et theologica, in pergameno. »

Codices manuscripti bibliothecae regii Taurinensis Athenaei. Recensuerunt Jos. Pausinus, A Rivaultella, etc. Taurini, 1749.

« Cod. CCXV, bombycinus, in fol. saec. XV. Olim Card. Bessarionis, ut in ima parte primae pagellae scriptum est. Habentur in eo: I. Jo Damasceni Capita philosophica; II. Expositio orthodoxae fidei; III. Eiusdem de iis qui in fide obdormierunt (1). »

Biblioteca Bodleiana di Oxford

Indice originario dei codici donati dal card. Bessarione alla Repubblica di Venezia.

« Item Apollodori Atheniensis Grammatici Bibliotheca, et Vitarum Plutarchi, Galba, Otho, Tiberius et Caius Gracchi, et pars de apophtegmatibus regum et ducum, in papyro. »

Catalogi codicum mss. bibliothecae Bodleianae. Tom. I. Codices Graeci. Confecit H. O. Coxe. Oxonii 1853, col. 538.

« Codex chart. in fol. saec. XV. Olim Bessarionis card. Tusculani. Continet: Apollodori Atheniensis grammatici liber qui dicitur Bibliotheca; Plutarchi Cheronensis Vitae parallelae, Galba, Otho, etc. In fronte codicis contentorum tabulae subiuncta est notitia: Βιβλίον βησσαρίωνος καρδινάλειος τοῦ τῶν τοῦσκιων (2). »

(1) Anche qui v'è differenza nella materia del codice, ma crediamo possa anche qui valere la ragione detta di sopra, poiché il codice come è enunciato nell'indice del Bessarione manca.

(2) Questo codice fu prestato nel 1555 a Giorgio Trifone da Napoli di Romania, come rilevasi dal Registro de' prestiti 1552-1559; ma il Registro ha altresì la menzione della fatta restituzione: « Restituit librum et rehabuit depositum, 23 Januarii 1556 (1556). » Dunque, se la registrazione fu esatta, la sottrazione avvenne dopo l'anno 1556.

Nella suddetta biblioteca imperiale di Vienna, oltre ai tre codici sopra citati, è il codice greco CCXIX, che avrebbe appartenuto al Bessarione, e che provenne a quella biblioteca dal più volte mentovato Giovanni Sambuco, come attesta il Lambecio (Lib. V, col. 104 sg.): « Codex membr. pervetustus in folio, et olim ad card. Bessarionem pertinuit, postea autem a Joanne Sambuco, ut ipse solita propriae manus inscriptione testatur, undecim ducatis aureis emptus. Continentur eo Theophylacti Commentarii in Evangelia duo s. Marci et s. Lucae. » Ma questo Commentario dell'arcivescovo di Bulgaria Teofilatto agli Evangelii di s. Marco e s. Luca non è notato, per quanto a me è dato vedere, né nell'indice Bessarione, né negli indici 1543, 1545.

La biblioteca dell'abbazia di Grottaferrata possiede parecchi codici greci e latini appartenuti al Bessarione; ma sono codici ecclesiastici e liturgici donati dal cardinale, che fu abate commendatario di quell'abbazia fino dal 1462 (V. Rocchi, *Codices Criptenses, seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano, digesti et illustrati*. Romae 1884 p. 244, 501, 512, 513.

Il codice greco 137 della biblioteca Vaticana, fondo urbinata, contenente l'Iliade di Omero, provenne parimenti dal Bessarione, ma fu da lui donato a Oddantonio da Montefeltro, fratello di Federico, duca d'Urbino, come il donatore scrisse di sua mano nel foglio di risguardo (V. *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manuscripti recensiti, iubente Leone XIII P. M. Codices Urbinates Graecos edidit Cosimus Stornajolo*. Romae 1895, p. 256).

La biblioteca pubblica di Norimberga possiede un codice appartenuto al Bessarione. Contiene vari scritti matematici, il primo dei quali, il *Quadripartitum* attribuito a Tolomeo, ed ha la solita nota di mano del cardinale, ma alle parole: « Liber Bessarionis cardinalis Tusculani, » furono aggiunte queste altre: « nunc vero Joannis de Rejomonte, » alle quali il De Murr (*Memorabilia bibliothecarum publicarum Norimbergensium, Pars I p. 47*) sog-

giunse: « nimirum donaverat Bessarion Regiomontano codicem. » E veramente, tenendo conto delle relazioni corse tra il Regiomontano (Giovanni Müller) e il Bessarione, e specialmente pensando come questi promovesse e aiutasse gli studi matematici e astronomici dell'altro, si potrebbe aggiustare fede a quest'asserzione del dono, ma è da avvertire che il catalogo 1545 tra codici mancati registra anche quello che nell'indice del Bessarione era indicato con le parole: « Item Quadripartitum Ptolemaei, in papyro. » (1).

Fu già lungamente lamentata la disparizione d'un codice unico d'un'opera di Macario Magnete contro i Greci, ossia contro i Pagani. L'aveva avuto a prestito nel 1552 Lodovico Beccatelli, legato pontificio in Venezia, come rilevasi dal Registro dei prestiti 1552-1559: « Die 28 Martii 1552 R.^{mus} D. Ludovicus Beccatellus, legatus Pontificius, habuit librum grecum dictum Magnetem contra Grecos in papiro, chartarum 104, per M. D. Antonium eius secretarium, iuxta mandatum D. Reformatorum, et deposuit duos taxonos argenteos. » Il Beccatelli restituì il libro: « Die 21 aprilis restituit suprascriptum librum et habuit volumen continens Eusebium etc. » Venne poi il libro nelle mani del Turriano (P. Francesco Turrien), gesuita spagnolo, che ne riferì alcuni passi nella sua opera *De votis monasticis* (Romae 1566) e nell'altra *De Sanctissima Eucharistia contra Volanum Polonum* (Florentiae 1575). Dopo quel tempo l'opera scomparve e la scomparsa fu lamentata dal Tillemont (*Histoire des Empereurs*, t. IV p. 308, 311), dal Ceiller (*Histoire des auteurs sacrés*, t. IV, p. 183), dall'Harless al Fabricio, *Bibl. gr.* t. VII, p. 296; e, finalmente, dal Morelli nella sua *Dissertazione storica sulla pubblica libreria di s. Marco*, p. LXVII. Ma nel 1867 il codice ricompare in Atene presso un tale Apostolide; Carlo Blondel assume l'edizione dell'opera di

(1) È anche da ricordare che il Regiomontano sopravvisse alcuni anni al Bessarione, essendo morto nel 1476 in Roma, mentre che il Bessarione mancò di vita in Ravenna nel novembre 1472.

Macario, ma non la può egli stesso condurre a termine tolto da morte immatura; la riprende Paolo Foucart e la dà alle stampe col titolo: *Macarii Magnetis quae supersunt ex inedito edidit C. Blondel*. Parisiis 1876. Di recente il ch. sig.^r ab. Luigi Duchesne ha pubblicato un interessante studio sopra Macario: *De Macario Magnete et scriptis eius*. Parisiis 1877, nel quale così il codice è descritto: « Atheniensis nunc, olim Marcianus, chartaceus in 4^o, fol. 125 (?), saec. XV, initio et in fine mutilus. Apocriticorum libros II, III, IV, exhibet. » E il Duchesne dimostra esser ben questo il codice adoperato dal Turrien; suppone che fosse sottratto da alcuno degli amanuensi greci che lavoravano nella Marciana, che fosse portato a Corfù, indi a Giannina, e finalmente ad Atene.

Il Bessarione scoperse, com'è ben noto, nella biblioteca del monastero di san Nicolò di Casoli presso Otranto, — biblioteca istituita nel secolo innanzi da Niceta abate di quel monastero (1) — il poemetto *De raptu Helenae* di Coluto da Licopoli di Egitto, e i *Paralipomeni* di Omero, composti da Quinto Smirneo detto Calabro per essersi il suo poemetto scoperto appunto nella Calabria (2). Ma, sebbene il Bessarione arricchisse la sua raccolta delle spoglie di quella biblioteca (Cf. Valentinelli, O. c. t. I p. 13), né il poemetto del Coluto né quello dello Smirneo si trovano registrati nell'indice suo originario ed autentico e, conseguentemente, non si trovano tra i codici Bessarionei della Marciana (3).

(1) V Galateus, *De situ Iapigiae*. Licii 1727 p. 50.

(2) Luigi Bandini (*De vita et rebus gestis Bessarionis Cardinalis Nicaeni*, p. 19) crede che il Bessarione facesse questa scoperta nel 1439, quando essendo approdato in Puglia di ritorno dal suo viaggio di Grecia, si trattenne qualche tempo presso i monaci Basiliani di quel monastero, suoi correligionari.

(3) Trovasi invece nella Marciana il poemetto di Coluto in un codice provenuto dalla biblioteca dei Ss. Giovanni e Paolo (cod. 1 classe XI); e i *Paralipomeni* di Omero in un codice del Bessarione (cod. gr. 456), ma scritto da uno de' suoi amanuensi in aggiunta ai poemi di Omero.

Nel 1843, insieme coi libri manoscritti e stampati che Girolamo Contarini aveva legati alla Marciana, rientrò nella biblioteca il codice contenente alcune opere filosofiche e teologiche del Damasceno, già notato come mancante nel catalogo 1545. Questo codice, già Contariniano, ora Marciano 196 classe 2^a dell'Appendice manoscritta, membranaceo in 4^o, secolo XI, porta effettivamente la solita duplice iscrizione greca e latina di mano del Bessarione, il quale nel suo indice l'aveva notato con le parole: « Item eiusmodi (Io. Damasceni) philosophica et theologica, in pergamenò. » Scrittore del codice sembra fosse un Giovanni Sacerdote, leggendosi in fine del volume Ἰησοῦ, σωσον Ἰωάννην πρεσβύτερον. È adunque da tenere per certo che la sottrazione di questo codice avvenne prima dell'anno 1545.

Da quanto è stato sopra esposto si rileva che il sistema del prestito invalse fino dal primo tempo che le raccolte del Bessarione vennero in possesso della Repubblica, e che continuò per gran parte del secolo XVI; che fino dai primi anni s'ebbero a lamentare danni, ai quali la Signoria tentò ovviare quando con decreti, quando col migliore ordinamento della suppellettile a lei affidata; che vi furono in varii tempi persone, come Giovanni Sambuco, che non si fecero scrupolo di ricettare codici evidentemente sottratti alla libreria pubblica della città che li ospitava, e che da questa taccia non andò del tutto esente lo stesso Marco Musuro, arcivescovo di Monembasia, per tante altre ragioni benemerito degli studi. Dal 1740, anno in cui uscì alla luce il catalogo dei codici greci compilato da Antonmaria Zanetti e Antonio Bongiovanni, non si è avuto più a deplorare alcuna perdita di codici manoscritti, sebbene la biblioteca sia dipoi passata da un edificio all'altro, dalla Libreria vecchia al palazzo ducale.

DUE REGISTRI DI PRESTITI

(1545-1559)

Codd. Lat. Marc. 22, 23, classe XIV

Registro I.

(1545-1548)

Cod. Lat. Marc. 22, classe XIV (1)

(NB. La nota del prestito è in questo Registro a tergo di ciascun foglio, la nota della restituzione è nel recto del foglio seguente. Ciascun manoscritto dato a prestito porta il numero di classificazione che è nel Catalogo 1545. Ho avuto cura che in note sottostanti sia contrapposto il codice attuale Marciano col numero che porta nei catalogi impressi 1740 e 1741, avendo pur mantenuto, senz'ulteriori ricerche, l'età d'ogni codice quale si trova indicata nei detti catalogi).

(Fol. 1v-2)

MDXLV, adi 29 mazo.

Al Mag.^{co} Orator Cesareo (2) sono sta imprestati gli tre infra-scritti libri della libreria Nicena, di ordine dell' Ill.^{ma} Signoria e del Cl.^{mo} Ms. Marcoantonio Venier, dignissimo Riformator del Studio (3), come per suo scritto appar, signato n.º primo (4).

(1) Nel Catalogo manoscritto dei codici latini in Appendice a quello impresso (1741) questo codice è così descritto: « Registro dei codd. mss. della libreria pubblica imprestati per cura di Giambattista Ramusio dall'anno 1545 al 1548. » Ora questo non è esatto; poiché il Ramusio cessò dall'essere custode della libreria pubblica nel 1543, oltracciò, il prestito dei libri, com'è già detto (pag. 4), era fatto a cura, non del custode della biblioteca, ma del Cancelliere grande, che in questo tempo era Andrea de Franceschi.

(2) Cioè Diego Hurtado di Mendoza. Vedi sopra, pag. 4 sg.

(3) Uno dei tre Riformatori dello Studio di Padova in questo tempo; gli altri due erano Sebastiano Foscarini e Nicola Da Ponte.

(4) Da questo numero primo si vede che anche il sistema di registrare i libri prestati fu in questo tempo iniziato.

- Acta quarti eucumenici Concilii, signato n.º . . . (1) 1545, adi 23 decembro. El contrascritto libro fo restituito et ritornato nella libreria al loco suo.
- Acta sexti et 7mi Concilii, signato n.º . . . (2) 1546, adi 9 novembro. El contrascritto libro fo restituito et ritornato nella libreria al loco suo.
- Acta octavi contra Photium Synodi, signato n.º . . . (3) 1545, adi 26 settembro. El contrascritto libro è sta restituito et posto in la libreria al suo loco.

(Fol. 2v-3) 1545, adi 26 ottobre.

Al M.º Orator Cesareo sono stati imprestati gli tre infrascritti libri, di ordine del Cl.º Venier, come appar per suo scritto, signato n.º primo.

- Origenis Philocalia, signato n.º 667 (4). 1545, adi 23 decembro. El contrascritto libro fo restituito et posto in libreria al suo loco.
- Aristotelis liber Ethicorum Nicomachiorum, signato n.º 966 (5). Adi ultimo febraro 1545 (1546). El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al suo loco.
- Diversa opera diversorum, n. 943 (6) 1545, adi 2 novembro. El contrascritto libro fo restituito et posto in libreria al suo loco.

(Fol. 3v-4) 1545, adi 18 luio.

A Ms. Martial Rotta, Dottor phisicho (7), fo imprestato lo infra-

(1) Cioè, segnato col numero che porta nel Catalogo 1545, compilato appunto in quest'anno a cura dei tre suddetti Riformatori dello Studio di Padova (V. innanzi, pag. 7, n. 1). Di questo codice « Acta etc. » il numero, qui lasciato in bianco, nel detto catalogo 1545 è 197, ora cod. 164, sec. XIV.

(2) Il numero del catal. 1545 è 199, ora cod. 166, sec. XV.

(3) Il numero del catal. 1545 è 63, ora cod. 167, sec. XV.

(4) Le Filocalie di Origene sono in più codici Bessarionei Marciani: cod. 47 sec. XV; cod. 48, sec. XIV; cod. 122, sec. XIV.

(5) Dei diversi codici Bessarionei dell'Etica di Aristotele quello qui indicato dev' essere il cod. 212, sec. XV, con la parafrasi marginale di Giorgio Pachimere.

(6) Il catal. 1545 a questo numero 943 aggiunge: « . . . incipit a Phaedone Platonis in papyro; habet Aphorismos Hippocratis et tractatum de missa per Cabasillam, et sancti Thomae quaedam, et consolatoriam pro mortuis, et multa alia. » Corrisponde al cod. 506, sec. XV.

(7) Forse Marziano Rota, medico, autore di parecchi comenti latini alle opere d'Ipocrate, Galeno, Aezio, il quale fiori appunto circa questo tempo.

scritto libro di ordine del Cl.º Venier, come per suo scritto appar, signato n.º 2.

Alexander Tralianus de passionibus corporis humani (1).

(Fol. 4v-5) 1545, adi 21 agosto.

Al M.º Ms. Marcoantonio Michiel (2), fo de Ms. Vettor, è stati imprestadi, di ordine del Cl.º Marcoantonio Venier el D.r, li doi infrascritti libri, come per suo scritto appar, signato n.º 3.

Zonare historia, signato n.º 915 (3) Adi X mazo 1546

El contrascritto libro fo restituito et posto in libreria al suo loco.

Pachimeri historia, signato n.º... (4)

(Fol. 5v-6) 1545, adi 12 settembro.

Al M.º Ms. Antonio Calergi (5) fo imprestado di ordine dello Cl.º Ms. Marcoantonio Venier, Riformator del studio, lo infrascritto libro, come per suo scritto appar, signato n.º 4.

Photii narratio, signato n.º 729 (6) 1546 (1547), adi 13 zener.

El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

(Fol. 6v-7) 1545, adi 5 novembro.

Al M.º Orator Cesareo sono sta imprestati li infrascritti libri di ordine del Cl.º Venier, come appar per suo scritto, signato n.º 5.

Origenes contra Celsum, signato n.º 668 (7) 1545 (1546), adi 7 fevrer

El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al loco suo.

(1) Nel catal. 1545 al n. 62 è scritto: « Alexandri Tralliani de passionibus corporum humanorum, in papyro, et Aelii Promoti Alexandrini Diameron. » Manca all'indice Bessarione, ma è il cod. 295, proveniente dal Bessarione dopo il primo invio del 1468; essendo stato scritto per lui l'a. 1470 in Messina da Cosma Monaco. Cf. Gardthausen, *Griechische Palaeographie*, p. 319. — Nel Registro la restituzione è indicata con un tratto di penna attraverso la nota del prestito, il che tiene più volte luogo della espressa menzione.

(2) Autore d'un'operetta sulla città di Bergamo: « Agri et urbis Bergomatis descriptio. » Venetiis 1532, lodata per purità di stile.

(3) Tre codici Marciani contengono gli Annali di Gio. Zonara: cod. 400 sec. XV; cod. 401 sec. XIV; cod. 399, scritto l'anno 1420 da Giorgio Bastraleto. Cf. Gardthausen, p. 322.

(4) Nel catal. 1545 è il numero 705: cod. 404, sec. XV.

(5) Autore d'una storia dell'isola di Candia, della quale un manoscritto è nella Marciana: Cod. Ital. 3, cl. VII.

(6) Ossia, Photii Bibliotheca, di cui due codici sono nell'indice Bessarione, così descritti, l'uno: « Item liber Photii narratio eorum quae legit; » l'altro: « Item eiusdem similiter de libris quos legit. » Cod. 450, sec. XII; cod. 451, sec. XIII.

(7) Tre codici Bessarionei Marciani contengono quest'opera di Origene: cod. 44, sec. XIV; cod. 45, sec. XIV; cod. 46, sec. XV.

Alexandri questiones, signato n.º 24 ⁽¹⁾ 1545, adi 23 decembrio.
El contrascritto libro fo restituito et ritornato in libreria al suo loco.

(Fol. 7v-8) 1545, adi 5 novembrio.

A Ms. Vincenzo Rizzo, segretario ⁽²⁾, fo imprestado, di ordine del Cl.^{mo} Venier, lo infrascritto libro, come apar per suo scritto signato n.º 6.

Origenes super Matheum et Joannem, n.º 980 ⁽³⁾ 1547 (1548), adi primo zener.
El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

(Fol. 8v-9) 1545, adi 16 novembrio.

A Ms. Beneto Ramberti, segretario ⁽⁴⁾, fo imprestato d'ordine dell' Cl.^{mo} Venier, Riformator del Studio, lo infrascritto libro, come per suo scritto appar, signato n.º 7.

Hypocratis omnia opera, n.º 456 ⁽⁵⁾ 1546, adi 20 marzo.
El contrascritto libro fo restituito et riposto nella libreria al suo loco.

(Fol. 9v-10) 1545, adi 27 decembrio.

Al M.^{co} Orator Cesareo sono stati imprestati gli tre infrascritti libri, di ordine del Cl.^{mo} Venier, come per suo scritto appar, signato n.º 8.

Aristotelis logica usque ad dialecticam cum expositione, signato n.º 22 ⁽⁶⁾ 1545 (1546), adi 7 fevrer.
El contrascritto libro fo restituito et posto nel loco suo.

Heronis mechanica, signato n.º 444 ⁽⁷⁾ 1545 (1546), adi 15 zener.
El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al suo loco.

(1) L'indice Bessarione reca: « Alexandri Aphrodisiensis quaestiones pulchrae et diversae, in pergamen. » Cod. 238, sec. XV.

(2) Segretario del Consiglio dei Dieci. Detto (dice il Sansovino, *Venezia descritta*, lib. XIII, p. 276) orazioni e versi volgari e latini con molta eleganza.

(3) Cod. 43, scritto l'anno 1374.

(4) Benedetto Ramberti, segretario del Senato, custode della libreria pubblica dal 1543 al 1547. Copiose notizie su lui in Degli Agostini, *Scritt. veneziani*, t. III p. 556-573.

(5) Cod. 209, sec. XI.

(6) Cod. 201, scritto di mano di Ephraem l' a. 933. Cf. Gardthausen, p. 320.

(7) Nell'indice Bessarione è detto: « Item liber in pergamen. novus, pulcher, continens multa et diversa opera quae raro reperiuntur: incipit a mechanicis Heronis et finit in Ephestionem de metris. » Cod. 283, sec. XV.

Theodoriti aliquot vitae Sanctorum et Palladius, signato n.º 845 ⁽¹⁾ 1545 (1546), adi 16 zener.
El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al loco suo.

(Fol. 10v-11) 1545 (1546), adi 4 zener.

A Ms. Zuanbaptista Ramnusio, segretario ⁽²⁾, sono stati imprestati li doi infrascritti libri, di ordine del Cl.^{mo} Venier, come per suo scritto appar, signato n.º 9.

Galleni Commentum, signato n.º 405 ⁽³⁾ 1546, adi 20 marzo.
El contrascritto libro fo restituito et tornato nella libreria al suo loco.

Galenus expositio in sexti epidemiarum, signato n.º 407 ⁽⁴⁾ 1546, adi 20 marzo.
El contrascritto libro fo restituito et tornato nella libreria al suo loco.

(Fol. 11v-12) 1545 (1546), adi 15 zener.

Al M.^{co} Orator Cesareo sono stati imprestati gli doi infrascritti libri, d'ordine del Cl.^{mo} Venier, come per suo scritto appar, signato n.º 10.

Liber magnus et disertus sine principio et fine, signato n.º 575 ⁽⁵⁾ 1545 (1546), adi ultimo fevrer.
El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

Gregorii Nisseni orationes diversae, signato n.º 386 ⁽⁶⁾ 1546, adi 15 april.
El contrascritto libro fo restituito et posto al loco suo.

(Fol. 12v-13) 1545 (1546), adi 28 zener.

Al M.^{co} Ms. Federigo Badoer ⁽⁷⁾ è stato imprestato, di ordine del

(1) Cod. 343, sec. XV. Nell'indice Bessarione è detto: « Theodoriti orationes monasticae, et Palladius ad Lausum, et de Brachmanis. »

(2) Segretario del Consiglio dei Dieci. Tenne la custodia della pubblica libreria tutto il tempo che il Bembo ne fu bibliotecario (1530-1543); autore della celebre raccolta di navigazioni e viaggi.

(3) Nel catal. 1543 a questo numero 405 è detto: « Galeni Commentum in sextum librum Hippocratis de acutis aegritudinibus, et multa alia, in pergamen. liber novus et pulcherrimus. » Cod. 283, scritto l'anno 1470 in Roma pel Bessarione da Giovanni Roso. Non è notato nell'indice d'esso Bessarione, appunto perché venuto dopo l'invio del 1468.

(4) Sembra essere il cod. 283, sec. XV: « Galeni Commentarius in sextum librum Hippocratis de vulgaribus morbis. » Manca all'indice Bessarione.

(5) Di impossibile identificazione, anche perché il catal. 1543 al n. 575 ha lo stesso titolo con la sola aggiunta di « Commentum. »

(6) Cod. 68, sec. XII.

(7) Fondatore dell'Accademia veneziana, detta della Fama. V. Tiraboschi, VII, 139; Mazzucchelli, *Scritt. ital.* t. 2, par. 1, p. 31.

Cl.^{mo} Venier, lo infrascritto libro, come per suo scritto appar, signato n.° 11.

Heliodorus de Ethiopicis, signato n.° 989 (1).

(Fol. 13v-14) 1445 (1546), adi 16 fevrer.

Al M.^{co} Orator Cesareo sono sta imprestati, di ordine del Cl.^{mo} Venier, li doi infrascritti libri, come per suo scritto appar, signato n. 12.

Acta Conciliorum septimi et octavi, n.° 118 (2). Adi 18 mazo 1546. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

Epistolae Pontificum et Imperatorum, signato n.° 374 (3). Adi soprascritto. Il contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al loco suo.

(Fol. 14v-15) 1545 (1546), adi 16 fevrer.

Al M.^{co} Orator Cesareo sono sta imprestati gli tre infrascritti libri, come per suo scritto appar, signato n. 13, pur di ordine del Cl.^{mo} Venier.

Cleomedes et Diophantes, signato n.° 204 (4). 1546, adi 24 marzo. El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al suo loco.

Cyrillus ad Palladium, signato n.° 156 (5). 1546, adi 20 decembro. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

Conciliorum leges et canones, signato n.° 201 (6). 1546, adi 9 novembro. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco in libreria.

(1) Tre codici Bessarionei Marciani contengono le *Aethiopica* di Eliodoro: cod. 409, sec. XI; cod. 410, sec. XV; cod. 411, sec. XV.

(2) Cod. Lat. 164, sec. XV. V. *Latina et Italica d. Marci bibliotheca codd. mss. Venetiis* 1741, p. 89.

(3) Nel catal. 1545 a questo numero 374 è aggiunto: « ... De diversis rebus, et Gesta inter Liberium et Felicem, episcopos. » Codice scritto di commissione del Bessarione l'anno 1469; ora cod. Lat. 171. V. Sirmond, t. I, p. 137.

(4) Cod. 308, formato di due codici d'età diversa: Cleomedes sec. XV, Diophantus sec. XIII.

(5) Nell' indice Bessarione: « Item Cyrillus ad Palladium de latria in spiritu et veritate, in papyro. » Ma questo codice (v. Fabr. *Bibl. gr.* ediz. Harl. IX, 437), registrato, come qui si vede, anche nel catal. 1545, è mancato alla Marciana; nessuno dei suoi diversi codici di Cirillo Alessandrino contenendo l'opera qui indicata.

(6) Quattro codici Marciani, provenienti dal Bessarione, contengono collezioni di canoni: cod. 168, sec. XIII; cod. 169, sec. XV; cod. 170, sec. XV; cod. 171, sec. XIII.

(Fol. 15v-16) 1546. adi 3 marzo.

All' eccellente Ms. Bortholomeo Abioso, medico (1), fo imprestato lo infrascritto libro, di ordine del Cl.^{mo} Venier, come per suo scritto appar, signato n.° 14.

Proclo sopra il Timeo, signato n.° 726 (2). 1546, adi 8 ottobre. El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al suo loco.

(Fol. 16v-17) 1546, adi 23 marzo.

A Ms. Zorzi Corinthio (3) fo imprestado el sottoscritto libro, de ordine del Cl.^{mo} Venier, come per suo scritto appar, signato n.° 15.

Leges navales Rhodiensium, signato n.° 544 (4). 1546, adi ultimo marzo. El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al loco suo.

(Fol. 17v-18) 1546, adi X april.

A Ms. Zuanbaptista Ramnusio, secretario, fo imprestati gli 4 infrascritti libri, de ordine del Cl.^{mo} Venier, come per suo scritto appar, signato n.° 16.

Philostrati vitae Sophistarum et alia, signato n.° 734 (5). 1546, adi ultimo agosto. El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al suo loco.

Galenus de dogmatibus Hippocratis et alia, sign. n.° 409 (6). 1546, adi 8 novembro. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

Galenus de utilitate membrorum humani corporis et alia, signato n.° 412 (7). 1546, adi 8 novembro. El contrascritto libro fo restituito et posto al loco suo.

(1) Forse della famiglia del noto medico napoletano Giovanni Abioso, vissuto nella prima metà di questo secolo XVI, autore d' insigni opere mediche.

(2) In più codici Marciani Bessarionei è il Comento di Proclo al Timeo di Platone; questo, segnato nel catal. 1545 col n. 726, dev' essere il cod. 194, sec. XIV.

(3) Nato ancor egli in Monembasia, o Napoli di Malvasia, nipote di Arsenio Apostole. Cf. Sathas, *Νεοελληνική φιλολογία*, p. 139; Legrand, *Bibliogr. hellén.*, I, 252. Rimane di lui una lunga lettera, 1539, a Ermodoro, pubblicata dal Mustoxidi: *Ἐλληνομνήμων*, col. 336-346.

(4) Cod. 181, sec. XIV. Il ius navale Rhodiensium è preceduto da una Ecloga legum Basilii, Leonis, et Constantini.

(5) Nell' indice Bessarione è detto: « Item vitae Sophistarum et Apollonii per Philostratum, Pinax Cebetis, et Hieroglyphica, in papyro. » Cod. 392, sec. XV.

(6) Sembra essere il cod. 284, sec. XV: « Galenus, de Hippocratis et Platonis dogmatibus. »

(7) Nell' indice Bessarione: « Item eiusdem Galeni opus in decem libros de medicamine omnium partium corporis, in pergamenno. » Cod. 287, sec. XV.

Eustathii super Odysseam, signato n.º 329 (1).

(Fol. 18v-19) 1546, adi 2 mazo.

Al M.º Orator Cesareo fo imprestado, di ordine del Cl.º Marcoantonio Venier li doi infrascritti libri, come per suo scritto appar, signato n. 17.

Gregorius Nissenus in Eunomium, signato n.º 449 (2). Adi 20 decembrio 1546. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco in libreria.

Decreta plura Romanorum Pontificum, n.º 475 (3). Adi ditto. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco in la libreria.

(Fol. 19v-20) 1546, 12 mazo.

A Ms. Zorzi Triphon da Malvasia (4) fo imprestado, di ordine del Cl.º Venier, li doi infrascritti libri, come per suo scritto appar, signato n.º 18.

Origenes contra Celsum, signato n.º 666 (5). 1546, adi 20 zugno. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

Diodori Siculi ab XI usque ad 15, signato n.º 276 (6). 1546, adi 8 agosto. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

(Fol. 20v-21) 1546, adi 18 mazo.

Al M.º Orator Cesareo sono sta imprestati gli 4 infrascritti libri d'ordine del Cl.º Venier, come per suo scritto appar, signato n.º 19.

(1) Cioè il noto codice 460 del Comento autografo di Eustazio all'Odissea. Il Ramusio lo dovette avere preso per commissione del Bembo, che lo procurò agli editori romani, come il Bembo stesso dichiarò: Bembo, *Lettere* (ediz. Venezia, 1729), t. II, p. 125.

(2) Nell'indice Bessarione: « Item eiusdem (Nysseni) contra Eunomium, et ad Amphiochium, et a principio Gregorii Nysseni de opificio hominis. » Cod. 69, sec. XII.

(3) Cod. Lat. 169, sec. XV (*Latina et Ital. d. Marci bibliotheca*, Ven. 1741, p. 91), copiosa raccolta di concilii, di decreti, ed epistole di Romani Pontefici, da Sisto III a Eugenio III.

(4) Altro amanuense greco in Venezia. La biblioteca reale di Monaco ha parecchi codici copiati da lui intorno a questo tempo. Cf. Gardthausen, p. 322.

(5) Notato già ai foll. 6v-7, p. 19.

(6) Nell'indice Bessarione: « Item Diodori Siculi historiarum ab undecimo usque ad decimumquintum inclusive, in pergamenno. » Cod. 375, sec. XI.

Aristotelis moralia, et multa alia, signato n.º 51 (1). 1546, adi 9 novembrio. El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al loco suo.

Plutarchi moralia et Xenophontis, signato n.º 707 (2). 1546, adi 20 decembrio. El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al suo loco.

Nissenus, signato n.º 420 (3). 1546, adi 9 novembrio. El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al loco suo.

Multa et diversa Pselli, signato n.º 740 (4). 1546, adi 20 decembrio. El contrascritto libro fo restituito et posto nella libreria al suo loco.

(Fol. 21v-22) 1546, adi 6 zugno.

Il Cl.º Ms. Marcoantonio Venier, el riformator del Studio, ha havuto lo infrascritto libro, senza scritto alcuno.

Titi Livii Epitoma, signato n.º 1546 (1547), adi 13 zener. . . . El contrascritto libro fo restituito.

(Fol. 22v-23) 1546, adi 29 mazo.

A Ms Zorzi Corinthio sono sta imprestati li doi infrascritti libri di ordine del Cl.º Venier, come per suo scritto appar, signato n.º 20.

Esaias cum expositione, signato n.º 950 (5). 1546, adi 8 novembrio. El contrascritto libro fo restituito et posto al loco suo.

Oribasius medicus, signato n.º 658 (7). 1547, adi primo agosto. El contrascritto libro fo restituito et posto al suo loco.

(1) Codice 214, sec. XI; contiene oltre all'Etica e ad altre opere di Aristotele, i due libri delle meteore di Cleomede.

(2) Nell'indice Bessarione è detto: « Item Plutarchi moralia, Xenophontis quasi omnia opera, et Arrianus de gestis Alexandri Magni. » Cod. 511, scritto l'anno 1166.

(3) Sembra essere il codice 67, sec. XI, di cui nell'indice Bessarione: « Item Nysseus, in membranis, multa opera eius. »

(4) Nel catal. 1545 a questo numero 740 è detto: « Multa et diversa Michaelis Pselli Junioris seu Constantini, in papyro. » Cod. 266, sec. XV.

(5) Nell'indice Bessarione: « Item Epithoma omnium decadum T. Livii, in pergamenno. » Cod. Lat. 369, sec. XV.

(6) Il catal. 1545 a questo numero 950 ha: « Esaias propheta cum expositione, in pergamenno. » È dunque il cod. 24, sec. XI, che contiene il Commentario di Procopio di Gaza ad Esaia.

(7) Nell'indice Bessarione è detto: « Item Oribasii medici libri quattuor, et de agricultura diversorum libri viginti, in papyro. » Cod. 294, sec. XIV.

Origines contra Celsum, signato 1447, adi primo decembrio.
n.° 666 (1).
Lisias et alia, signato n.° 560 () 1547, adi primo agosto.
El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al suo loco.

(Fol. 23v-24) 1546, adi 8 settembrio.

A Ms. Zuanbernardo Feliciano (3) sono sta imprestati gli doi infrascritti libri, di ordine del Cl.º Venier, come per suo scritto appar, signato n.° 21.

Philostrati vitae Sophistarum,
et alia, signato n.° 734 (4).

S. Nilli orationes, signato n.°
638 (5).

(Fol. 24v-25) 1546, adi 28 ottobrio.

A Ms. Zorzi Triphon da Malvasia sono sta imprestati li doi infrascritti libri d' ordine del Cl.º Venier, come per suo scritto appar, signato n.° 22.

Simplittii, Themistii et alia, si- 1546 (1547), adi 25 febraro.
gnato n.° 806 (6). El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al loco suo.

Chrisostomi orationes, signato 1546 (1547), adi soprascritto.
n.° 504 (7). El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al loco suo.

(Fol. 25v-26) 1546, adi 22 decembrio.

A Ms. Zuanbernardo Feliciano sono stati imprestati, di ordine del Cl.º Venier, li 4 infrascritti libri, come appar per suo scritto, signato n.° 23.

Naucratis de cenis, signato
n.° 643 (8).

(1) È il medesimo prestato già a Giorgio Trifone, v. ai foll. 19v-20, p. 24.

(2) Nell' indice Bessarione: « Item Lysias orator, Agathii historia, Theognus poeta, Aurei versus Pythagorei, Moschus Siculus, Musaeus Hero et Leander, Dionysius Longinus De magnitudine orationis, De aciebus bellicis, in pergamenno. » Cod. 522, sec. XV.

(3) Professò eloquenza greca e latina in Venezia. Cf. Tiraboschi, VII pag. 1465 (ed. di Venezia 1796); Omont, *Fac-similés de mss. grecs*, p. 10, n. 9.

(4) Già notato ai foll. 17v-18, p. 23.

(5) Nell' indice Bessarione: « Item sancti Nili Orationes monasticae, in pergamenno. » Cod. 131, sec. XI. Vi sono anche le Epistole dello stesso san Nilo.

(6) Cod. 228, sec. XIV. L' indice Bessarione reca: « Item Simplicius, Themistius, Proclus, et Hermias super aliqua Aristotelis. »

(7) Cod. 119, sec. XI. V' è annesso: « Historia de s. Barlaamo et Ioasapho. »

(8) Cioè, « Athenaei Naucratis Deipnosophistae. » Parimenti nell' indice Bessarione:

Gregorii Nisseni una tragedia,
n.° 978 (1).

Iamblici, signato n.° 521 (2).

Polieni stratagemata, signato
n.° 730 (3).

(Fol. 26v-27) 1546 (1547), adi 13 zener.

A Ms. Lazaro da Bassano (4) fo imprestato, d' ordine del Cl.º Venier, lo infrascritto libro, come per suo scritto appar, signato n.° . .

Appianus historicus, signato 1547, adi 14 April.
n.° 17 (5). El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al loco suo.

(Fol. 27v-28) 1546 (1547), adi 13 zenaro.

A Ms. Marcoantonio Iustinian (6) fo imprestato, di ordine del Cl.º Venier, lo infrascritto libro, come per suo scritto appar, signato n. 25.

Ptolemeus, signato n.° 701 (7). restituito

Musica Ptolemei cum exposi- restituito
tione Porphirii, n.° 700 (8).

De virtutibus et vitiis, doi volumi
latini n.° 2 (9).

* Item Naucratis de coenis libri octo ex triginta, in pergamenno. » Cod. 447, sec. X; ma contiene non 8, sibbene 13 libri, dal 3 al 13 inclusive.

(1) Cioè, Gregorii Nazianzeni, e riguarda la tragedia intitolata *Christus patiens*, Χριστός πάσχων, comunemente attribuita al Nazianzeno. Cod. 139, sec. XV, in cui sono inoltre scritti di Giovanni Italo, Gemisto Pletone, Porfirio, e gl' inni di Omero.

(2) Il n. 521 del catal. 1543 reca: « Iamblici Chalcediensis de secta Pythagorae, in pergamenno, liber novus, pulcher. » Cod. 243, sec. XV. Contiene più altri scritti di Iamblico.

(3) Cod. 414, sec. XV, scritto in Creta da Michele Apostole poco dopo la presa di Costantinopoli, come da oscrizione di sua mano.

(4) Cioè Lazaro Buonamico da Bassano, professore nello Studio di Padova. V. il mio opuscolo: « Pietro Bembo, bibliotecario etc., » p. 6.

(5) Cod. 387, scritto da Gedeone l' anno 1440. V. Gardthausen, p. 321.

(6) Procuratore di san Mareo e letterato insigne. V. Cicogna, *Inscrizioni*, t. V p. 278.

(7) Il numero 701 del catal. 1543 reca: « Ptolemaei Geographia cum aliquibus picturis et Heronis mathematici Spirativa, et de Aciebus bellicis, in pergamenno. » Due codici Marciani Bessarionei contengono la Geografia di Tolomeo: il cod. 316, sec. XII, che contiene anche le Spirituali e gli Automatici di Herone; e il cod. 388, scritto per Bessarione da Giovanni Roso.

(8) Il n. 700 del catal. 1543 reca: « Ptolemaei musica cum expositione Porphyrii et aliorum, et a principio arithmetica cum expositione, in papyro, liber rarissimus. » In tre codici Bessarionei Marciani si trova il trattato dell' armonia di Tolomeo: cod. 318 sec. XIV; cod. 321, sec. XIV; cod. 422, sec. XV. Il trattato con l' esposizione di Porfirio è nel cod. 318.

(9) L' Index Librorum Latinorum del Bessarione reca: « Item liber de virtutibus et

(Fol. 28v-29)

1547, adi 4 april.

Al Mag.^{co} Ms. Lorenzo Morexini, q.^m Ser Barbon ⁽¹⁾, fo im-
prestado, d'ordine de Cl.^{mi} S. Reformatori, un libro intitulado Pro-
clo sopra el Parmenide, signato n.^o 716, come per el mandato apar.
Proclo sopra el Parmenide,
n.^o 716 ⁽²⁾.

Nota che per signal del ditto libro fo lassato per pegno filze sei di
perle a perle, tredese per filza ⁽³⁾.

Nota che li fu restituite le perle et lassò in cambio desse una taza
d'arzeno biancha con un arma rossa in fondo.

(Fol. 29v-30)

1547, adi 29 april.

A Ms. Zorzi Triphon da Malvasia fu imprestado lo infrascritto
libro, come apar per el mandato.

Cyrillus ad Palladium, n. 156 ⁽⁴⁾.

1547, adi 19 agosto.

El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al suo loco.

Nota che lasso per segno una tazetta biancha.

1547. adi 21 agosto

Fo imprestado al soprascritto uno libro, videlizet :

Epistolae s. Gregorii Nazanzeni
et Basilii, n.^o 423 ⁽⁵⁾.

1547, adi 26 ottobre.

El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al suo loco.

1547, adi 12 ottobre.

Fo dato al ditto la taza soprascritta.

Dionis historia Romana, n.^o 273 ⁽⁶⁾

1547, adi 26 ottobre.

El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al suo loco.

vitiis, in pergamenò, sine corio; » e il cod. Lat. Marc. 263, sec. XIV, provenienza Bessa-
rione, contiene: « Quaestiones Anonymi de virtutibus et vitiis. »

(1) Forse quel Lor. Morosini che nel 1571 fu Procuratore di san Marco.

(2) L' indice Bessarione reca: « Procli Platonici Expositio in Parmenidem Platonis,
et Hermias in Phaedrum, in pergamenò, novus, pulcherrimus. » Cod. 191, sec. XV,
scritto pel Bessarione da Giorgio Sacerdote cretese. Cf. Gardthausen, p. 322.

(3) Con questa nota incominciano le menzioni degli oggetti o delle somme di da-
naro depositate come pegno presso la Cancelleria ducale da chi prendeva libri dalla
libreria pubblica.

(4) Notato già a' foll. 14v-15.

(5) Cod. 79, sec. XII; e contiene anche le Epistole di s. Atanasio e di Giuliano im-
peratore, non che l'operetta di s. Gregorio Nisseno. « De iis qui adeunt Hierosolyma. »

(6) Due codici Bessarionici delle Storie romane di Dione Cassio sono nella Marciana:
cod. 395, sec. XI; cod. 396 sec. XV; quello comprende dal libro 44 al 60, questo ha
tutti i libri superstiti.

(Fol. 30v-31)

1547, adi primo agosto.

A Ms. Zorzi Corinthio fo imprestado gli infrascritti libri, et
primo:

Una cronicha di frati di san Zua-
nepolo ⁽¹⁾.

1547, adi 8 decembro.

El contrascritto libro fo resti-
tuito.

Dionis historici, n.^o 273 ⁽²⁾.

adi ditto

El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al suo loco.

Iamblici Chalcidiensis, n.^o 526 ⁽³⁾.

1548, adi 2 mazo.

Fo restituito et posto al suo loco.

Diodoro Siculo ab 5^{to}, n.^o . . . ⁽⁴⁾Un libro de più . . . coperto di
bergamina, n.^o 997 ⁽⁵⁾.

Fo restituito et posto al suo loco.

Zonara sopra i Canonii ⁽⁶⁾.

(Fol. 31v-32)

1547, adi 26 agosto.

A Ms. Vincenzo Rizo, Secretario ⁽⁷⁾, fo imprestado gli doi infra-
scritti libri, videlizet:

Eusebii Pamphili, n. 935 ⁽⁸⁾.

1547 (1548), die 8 Ianuarii.

El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al suo loco.

Gregorii Nisseni, n.^o 388 ⁽⁹⁾.

adi ditto

El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al suo loco.

(1) Non è notata questa cronaca nell' indice Bessarione né nel catalogo 1545, ne
v'è alcun simile manoscritto nella Marciana; il più singolare è che manca al catalogo
della libreria de' ss. Giovanni e Paolo, compilato dal Berardelli e pubblicato nella *Nuova
Raccolta di opuscoli scientifici ecc.*, t. XXII sgg.

(2) Lo stesso codice che fu prestato a Giorgio Trifone; v. innanzi, foll. 29v-30, p. 28.

(3) Diverso da quello notato ai foll. 25v-26, p. 26, il numero 526 del catal. 1545 di-
cendo: « Iamblici de secta Pythagoreorum libri quattuor, eiusdem ad epistolam Porphy-
rii; item Hierocles expositio super aurea carmina Pythagorae, in pergamenò. » Cod. 244,
sec. XV.

(4) Nell' indice invece del Bessarione è detto: « Item eiusdem Diodori Siculi a quinto
decimo libro usque ad vigesimum, in papyro; » e corrisponde al cod. 376, sec. XIV.

(5) Il n. 997 del catalogo 1545 ha: « Bessarion de Eucharistia; » e però potrebb' es-
sere il cod. 527, che contiene alcune operette del Bessarione, tra cui: « De sacramento
Eucharistiae. »

(6) Cod. 1 della classe III, sec. XV: « Ioannis Zonarae Expositio in canones Aposto-
lorum etc., » iscritto nell' Appendice manoscritta, per essere stato ommesso dai compilatori
del catalogo impresso 1740, sebbene provenuto dal Bessarione, come ritraesi dalla solita
duplice nota di sua mano in testa del codice.

(7) Dianzi mentovato, foll. 7v-8, p. 20, n. 2.

(8) Il catal. 1545 al n. 935 ha: « Eusebii Pamphili de vita Constantini Imperatoris; »
cod. 340, sec. XII.

(9) Il catal. 1545 al n. 388 aggiunge: « Eusebii, Origenis, Zachariae, Aeneae, Theo-
phili, et Epiphaniae quaedam; » sembra per ciò essere il cod. 496, sec. XII.

1548, adi 13 april.

Epistolae Pontificum, n.° 374 (1). adi 8 luio 1548.
Fo restituito.Doi Dioni historici, n.° 2, in do
volumi (2). Restituidi.

(Fol. 32v-33) 1547. adi 26 agosto.

Al spettabile Ms. Agustin di Agustini (3) fo imprestado, di ordine
del Cl.º Tiepolo (4), li doi infrascritti libri, videlizet :Cyrillus ad Palladium, n.° 156 (5) 1547, adi 28 ottobre.
El contrascritto libro fo resti-
tuito.Origenis Philocalia, n.° 665 (6). adi ditto
El contrascritto libro fo resti-
tuito.

Lassò una tazza d' arzeno bianca lavorada alla grecha.

(Fol. 33v-34) 1547, adi 26 ottobre

A Ms. Zorzi Triphon da Malvasia fo imprestado li infrascritti
libri, videlizet :

Basilius M., n.° 129 (7).

Concilii 8 contra Photium, n.°
936 (8).Photius de his quae legit, si-
gnato n.° 689 (9).

Cyrilli Thesauri, n.° 159 (10).

(1) Già notato ai foll. 13v-14, p. 22.

(2) Cioè due codici di Dione; v. innanzi pag. 28, nota 6.

(3) Agostino degli Agostini autore d' una cronaca veneta dall' origine della città al
1370, il cui manoscritto è nella Marciana: cod. Ital. 1, classe VII.(4) L' ufficio di Riformatore dello Studio di Padova essendo per un biennio, ai tre
già mentovati (v. p. 17, nota 3) succedettero in quest'anno Girolamo Tiepolo, Girolamo
Polano, Lorenzo Priuli.

(5) Notato ai foll. 14v-15, p. 22.

(6) Cod. 48, sec. XIV, diverso da quello notato ai foll. 2v-3, p. 18, quello essendo il
n. 667 del catal. 1545.(7) Il catal. 1545 a questo numero 129 nota: « Basilii Magni expositio in Esaiam. »
Cod. 160, scritto l' anno 1454 in Ravenna nel monastero di s. Giovanni Evangelista.(8) Nell' indice Bessarione: « Acta octavae contra Photium synodi, et alterius quae
post eam fuit et Photium restituit, in papyro. » Cod. 167, sec. XV.(9) Cioè, Photii Bibliotheca; uno dei due codici Bessarionici di quest' opera di Fozio;
vedi innanzi ai foll. 5v-6, p. 19, n. 6. Questo, segnato nel catal. 1545 col n. 689, dev'es-
sere il cod. 451, sec. XIII.(10) In due codici Marciani è quest' opera di san Cirillo Alessandrino: cod. 122, scritto
l' a. 1343, e cod. 497, sec. XIII.Eusebius Pamphilus, n.° 345 (1).
Isidori Pelusiotae epistolae, si-
gnato n.° 476 (2).1547, adi 22 decembrio.
El contrascritto libro fo resti-
tuito et posto al suo loco.Dionis historia romana, n.°
273 (3).Theodoritus in epistolas Pauli,
n.° 861 (4).Vitae sanctorum Patrum, n.°
845 (5).Nota che lui lasso per pegno cinque pironi d' arzeno con certo
segno sopra una forcella (6).

(Fol. 34v-35) 1547, adi 17 decembrio.

Al Cl.º Ms. Bernardo Zorzi fo imprestado un libro della li-
braria Nicena, videlicet :

Photio (7).

(Fol. 35v-36) 1547, adi 2 decembrio.

Al R.º Monsignor Egnatio (8) fo imprestado di ordine del Cl.º
Tiepolo uno libro, videlicet :Diodoro Siculo ab 5^{to} usque 1547 (1548), adi 20 zener
ad . . . (9). El contrascritto libro fo resti-
tuito.

Lassò per pegno un rubin in chuogolo ligato in oro.

(Fol. 36v-37) 1547, adi 14 decembrio.

A Ms. Zuanbaptista Ramnusio, Secretario (10), fo imprestado
lo infrascritto libro, videlizet :(1) Il catal. 1545 a questo num. 345 reca: « Eusebii Pamphili historia ecclesia-
stica et Clementina, et Palladius de vita sanctorum Patrum. » Cod. 338, sec. X.(2) Nell' indice Bessarione: « Item Isidori Pelusiotae Epistolae 1148, in papyro. »
Cod. 126, sec. XIV.

(3) Già notato ai foll. 29v-30, p. 28.

(4) Nell' indice Bessarione: « Theodoriti expositio in epistolas Pauli. » Cod. 36, sec. X.

(5) Il catal. 1545 a questo numero 845 reca: « Item Theodoriti orationes monasticae,
Palladius ad Lausum, et de Brachmanis. » Cod. 345, sec. XV, scritto in gran parte da
Michele Apostole. V. Morelli, *Bibl. Ms.* p. 234.(6) Una linea verticale lungo tutto il foglio 33v indica che tutti i codici presi da
Giorgio Trifone erano stati restituiti.

(7) Forse uno dei due codici della Biblioteca di Fozio, notati ai foll. 5v-6, 33v-34.

(8) Il celebre Battista Egnazio (Giambattista Cipelli), pubblico professore d' eloquenza
in Venezia. Di lui copiose notizie in Calogerà, *Racc. d' opuscoli ecc.*, t. 33, p. 1 segg.;
Tiraboschi, VII, 1423.

(9) Notato già ai foll. 30v-31, p. 29.

(10) Già ricordato, pag. 21, nota 2.

Diodori Siculi quinque libri
primi ⁽¹⁾.

(Fol. 37v-38) 1548, adi 20 marzo.

Fo imprestado al dottor Barbaro ⁽²⁾.

Oppiano de venatione ⁽³⁾. adi 2 mazo (1549?)
fo restituito.

Lassò per pegno un libro greco coperto di rosso.

(Fol. 38v-39) 1548, adi 20 julii.

Al M.^{co} ambasciator de Franza ⁽⁴⁾ sono stati imprestati libri
n.º sei; lassò per pegno una coppa d'ariento, videlicet:

Euclides et Spherica Theo-
dosii ⁽⁵⁾.

Authentica ⁽⁶⁾.

Philonis Iudaei ⁽⁷⁾.

Plutarchi Moralia ⁽⁸⁾.

Ioannis Philoponi ⁽⁹⁾.

Aristides ⁽¹⁰⁾.

(Fol. 39v-40) 1548, die 4 junii

A Ms. Sebastian Erizo ⁽¹¹⁾ fo imprestadi libri doi, videlicet:

(1) Cod. 374, sec. XV, diverso dai codici di Diodoro anteriormente notati ai foll. 19v-20; 30v-31.

(2) Cioè, Daniele Barbaro (1513-1570), che succedette al Bembo nella carica di storiografo della Repubblica. V. Mazzucchelli, II, 1, 247.

(3) Cod. 479, sec. X. V'è aggiunta la vita di Oppiano scritta da Costantino Manasse in versi politici.

(4) Ambasciatore di Francia in Venezia era in questo tempo (1546-1549) Giovanni De Morvilliers, vescovo di Orleans.

(5) In due codici Bessarionei sono uniti agli Elementi di Euclide i libri sferici di Teodosio Tripolitano, nel cod. 301, sec. XV, e nel cod. 302, scritto in gran parte di mano del Bessarione stesso.

(6) Cod. 179, sec. XIII, che contiene le Novelle di Giustiniano, dette *Authentica* dal Bessarione stesso nel titolo scritto di sua mano in capo al codice. Contiene inoltre Costituzioni e Editti di Leone il Sapiente, Giustino Imperatore, e Tiberio Trace.

(7) Nell'indice Bessarione: « Item Philonis Iudaei sapientissimi omnia opera, in papyro. » Quattro codici Marciani contengono le opere di Filone: cod. 39, sec. XV; cod. 40, sec. XIII; cod. 41, sec. XIII; cod. 42, sec. XIII.

(8) Forse il codice notato a' foll. 20v-21, p. 23; però altri codici Bessarionei contengono gli opuscoli morali di Plutarco.

(9) Nell'indice Bessarione: « Item Ioannis Philoponi in quattuor primos libros Physicorum, in meteora, in de generatione et corruptione; Alexandri Aphrodisעי de sensu et sensato Commentum, et Themistii in libros de anima. » Cod. 230, sec. XV.

(10) Uno dei diversi codici Bessarionei contenenti le Orazioni di Aristide; forse il cod. 428, sec. XIV, che ne contiene trentadue.

(11) Autore d'un poemetto « de sei giornate, » mandato in luce da Lodovico Dolce,

Diodoro Siculo dal 11 fino al
15 ⁽¹⁾.

Proclo in theologiam Platonis ⁽²⁾.

(Fol. 40v-41) 1548, adi 12 agosto.

A Piero da Malvasia greco ⁽³⁾ fo imprestado lo infrascritto
libro, piezo el M.^{co} Ms. Philippo Tron ⁽⁴⁾:

Cyrilli thesauri et Iuliani, n.º
211 ⁽⁵⁾.

Maximi Orationes ⁽⁶⁾.

Lassò per pegno doi turchese ligade in oro et tre pironi d'ariento.

(Fol. 41v-42) 1548, adi 18 novembrio.

Al M.^{co} Ms. Piero Contarini ⁽⁷⁾ fo imprestado Epistolae Pontificum et Imperatorum ⁽⁸⁾.

Lassò per pegno un rubin ligado in oro.

Venezia 1567 in 4. Si segnalò nella numismatica e pubblicò: « Discorso sopra le medaglie degli antichi imperatori romani. » Venezia 1539 in 8.

(1) Il codice notato ai foll. 19v-20.

(2) Cod. 192, sec. XV. Nell'indice Bessarione: « Item Procli Platonici in theologiam Platonis libri sex, et elementalis theologia eiusdem, et Hieroclei philosophi Commentum super aurea Pythagoreorum carmina, liber in pergameno, novus, pulcherrimus. »

(3) Sembra essere Petrus Carneades de Monembasia, amanuense in Venezia appunto intorno a questo tempo. Cf. Gardthausen, p. 336.

(4) Cioè mallevadore; tale si era fatto Filippo Tron, Procuratore di san Marco, del nominato Pietro da Malvasia.

(5) Cioè Cyrilli Thesauri et eiusdem contrà Iulianum libri X; cod. 122, sec. XIV.

(6) Cioè, S. Maximi opera, cod. 137, sec. X.

(7) Autore del poemetto in versi elegiaci latini, intitolato: *Argo voluptas, Venetiis, 1541*

(8) Già notate ai foll. 13v-14, p. 22; 31v-32, p. 29.

Registro II.

(1551-1559)

Cod. Lat. Marc. 23, classe XIV (1).

*Copia de partide che s' atrovano in un libro
del q.^m M.^{co} Ms. Andrea de Franceschi Cancellier
grande de Venetia (2).*

1551, 19 mazo. — Ms. Andrea Venier, q.^m Ser Lorenzo Dott. (3), ha uno libro greco de musica de Ptolomeo, signato n.º 692 (4), et ha depositato in contadi doppioni d'oro hongari n.º 3, et ducati d'oro hongari n.º 6, a bon conto.

1552, 11 marzo, restituito et fatto el bollettino al Secretario che si restituisca il suo deposito (5).

1551, 14 novembrio. — Ms. Daniel Dolphin dal banco (6) hebbe uno Ptolomeo con alcune pitture, et Lisias Orator, sive Agatii historia, a pena, in membranis (7), et ha fatto per cautione una partida del banco suo de ducati cinquanta, de di 22 ottobrio ultimamente passato.

Restituito 10 decembre 1553.

(1) Nel Catalogo manoscritto dei codici latini in Appendice a quello impresso (*Latina et Italica d. Marci bibliotheca codicum manuscriptorum, Venetiis 1741*) questo codice è così descritto: « Registro dei codici manoscritti della libreria pubblica di san Marco imprestati sotto il custode Lorenzo Rocca, Cancellier grande, 1552-1559. » Ma ancora questo titolo, come quello del Registro I (pag. 17), è errato, perché il Rocca non fu custode della biblioteca; soltanto come Cancelliere grande tenne il Registro dei prestiti e il deposito dei pegni.

(2) Su questa prima parte del Registro veggasi quanto è detto sopra, p. 4.

(3) Senatore molto autorevole, m. 1571.

(4) Uno dei tre codici dell' Armonia di Tolomeo. V. Reg. I, foll. 27v-28, p. 27, n. 8.

(5) Le menzioni delle restituzioni sono in questo Registro II ora in margine ora in calce della nota del prestito.

(6) La famiglia patrizia Dolphin, o Delfino, tenne banco in Venezia. Già nel 1440 si trova mentovato un Giovanni Dolfin dal Banco. V. in fine del presente Registro la copia d'una partita del suo banco.

(7) Il Dolphin ebbe dunque due codici, il cod. 388, contenente la Geografia di Tolomeo, scritto pel Bessarione da Giovanni Roso, e il cod. 322, sec. XV, contenente le Orazioni di Lisia e la Storia di Agazio Scolastico.

1550 (1551), 13 februarii. — D. Francesco de Londà (1) hebbe Proculo greco in theologiam Platonis, in papiro (2), et depositò uno anelo con arma grande ed una cadenella d'oro per mano di D. Giacomo Mormori.

16 Februari (1551) restituit, et facta fides Cancellario de Franciscis ut detur depositum.

1551, 27 novembre. — D. Giovanni Mormori (3) ha havuto Gregorio Nissenno greco, in bombasina, contra Eunomium (4), et lassò scudi venti, li quali Cornelio Mormori già per l'innanzi depositò.

6 febraro (1552) restituito el libro et scritto al secretario perchè gli restituisse il pegno.

1551 (1552) 4 zener. — Ms. Iovita Rapicio (5) hebbe Heliodoro greco de aethiopicis (6), et lassò uno gotto d'argento dorado.

Restituit die ultimo maii (1552), et facta la fede al Franceschi perchè gli restituisca il suo pegno.

1551, 15 settembre. — Manoli Costanzi da Napoli de Romania (7) hebbe Aeliano, author greco, in pergamento, de proprietatibus animalium (8), et depositò una cadenella con aneli sotili grandeti.

Restituit die 25 maii 1552, et restituito il pegno.

1551, 7 agosto. — Il M.^{co} D.^r de Sylva, ambassator de Franza (9),

(1) Cioè Francesco Londarit, detto il Greco, musicista in Venezia. Il Cicogna (*Inscriz.*, II, 16) dice che il Londarit fu creato cavaliere da Giulio III e ricorda com'egli fosse uno dei musicisti di casa Antonio Zantiani.

(2) Notato già nel Reg. I foll. 39v-40, p. 32.

(3) Apparteneva a famiglia d'amanuensi stabilita sulla metà del sec. XVI in Venezia. V. Gardthausen, p. 332. Quindi i nomi di Giovanni, Cornelio e d'altri Mormori o Murmu-reus, figurano spesso in questo Registro per codici presi da loro senza dubbio col fine d'eseguirne le trascrizioni.

(4) Nell'indice Bessarione: « Item ejusdem Gregorii Nysseni contra Eunomium et alia quaedam diversa, in papyro. » Cod. 69, sec. XII.

(5) Professore in questo tempo d'eloquenza in Venezia, era specialmente addetto all'istruzione dei giovani destinati alla Cancelleria ducale.

(6) Notato già nel Reg. I, foll. 12v-13, p. 22.

(7) Forse della famiglia di Manoli Blessi, l'illustre Stradiota, autore di diversi poemi in lingua greghesca. Cf. Legrand, *Bibliogr. hellénique*, II, 191.

(8) L'indice del Bessarione ha: « Item Heliani de proprietatibus animalium, E-napii Vitae Sophistarum, Apollonii Pergensis conicorum libri quattuor, Sereni philosophi de sectione cylindri, id est columnae, in pergamento. » Cod. 318, sec. XV.

(9) Ambasciatore di Francia in Venezia era in questo tempo Odet de Selve, sieur de Marignan.

hebbe l'Autentica de Justiniano, greco, in membranis ⁽¹⁾, et depositò scudi venticinque d'oro.

Restituito adi 28 mazo 1552.

1551 (1552, 5 zener. — Domino Thomaso Zonta ⁽²⁾ hebbe uno libro greco intitolato Epiphaniū penarum ⁽³⁾, in pergameno. Depositò per mano del Rhamusio doi tazze d'argento con un arma in mezo, bianche.

Restituito 23 febr. 1551 (1552), et facta fuit fides secretario de Franceschi ut restituatur pignus.

Piero di Franceschi, secretario
dell' Ill.^{mo} Consiglio di X.

1551 (1552), die 8 februarii. — D. Cornelio Murmuri da Napoli di Romania ha havuto il libro de Doroteo, di Esaia et Marco, et Diadochi opera, in uno volume, de vita monastica, in pergameno ⁽⁴⁾; et depositò doi tazze, una grande et una piccola, con doi anelli da bollar.

(NB. *Incomincia quindi il Regis'ro a Repertorio, cioè per ordine alfabetico dei nomi propri delle persone che avevano avuto libri a prestito*).

A.

(12 settembre 1552). N. Vir Ser Andreas Venerius, quondam Ser Laurentii D., habuit librum grecum, in pergameno, dictum Stephanum etc., n.º 812 ⁽⁵⁾, iuxta mandatum D. Reformatorem, pro quo deposuit dopionos XII, die 12 septembris 1552.

(1) Già notato nel Reg. I foll. 38v-39, p. 32.

(2) Uno dei tre figli di Lucantonio Giunti (m. 1537 o 1538), che continuarono in Venezia l'azienda di tipografi e librai. Non consta però che stampassero quest'opera di Epifanio, il cui testo è ora preso a prestito da Tomaso Giunti.

(3) Cioè, Panarium. Nell'indice Bessarione quest'articolo è così notato: « Item sancti Epiphaniū panaria, id est contra omnes haereses, eiusdem anchgirota, quasi quaedam anchora fidei, et Theodoriti contra haereses, quae intitulatur Eranistes, aut Polymorphus, et de haeretica kakomythia, in pergameno, liber novus et pulcher. » Cod. 123, scritto l'anno 1057 da Giovanni sacerdote. Cf. Gardthausen, p. 325.

(4) Nell'indice Bessarione: « Item opera monastica Dorothei, Esaiae, Marci et Diadochi, in pergameno. » Cod. 132, sec. XIII.

(5) Cod. 299, sec. XI. Anche nell'indice Bessarione è detto: « Stephani Philosophi et aliarum; » ed è la nota collezione dei chimici greci che incomincia con le Azioni di Stefano Alessandrino.

1553, die 28 iulii, restituit librum suprascriptum, et loco eius habuit geographiam Ptolomei, ⁽¹⁾, relicto suprascripto deposito apud me. Die 3 septembris restituit librum Geographiam Ptolomei, et die 11 habuit librum dictum Photii patriarchae, A. 24, n.º 729, in pergameno ⁽²⁾, relicto penes me deposito suprascripto dopionorum XII.

Et die 18, suprascriptus vigore alius mandati habuit alterum librum, que est pars 2^a Photii patriarchae, signatum 12 A n.º 689 ⁽³⁾, ac deposuit scutos aureos XXV.

Die 24, suprascriptus restituit hunc librum, sive secundam partem Photii, quam dixit esse eandem cum prima, et relictis pro deposito illius scutis 25 aureis, rehabuit suprascriptos dopionos duodecim.

Die 30 martii 1554, suprascriptus N. Vir Ser Andreas Venerius restituit librum Photii patriarchae, A. 24, n.º 729; et habuit opera Platonis, quod est unum volumen grecum, in pergameno, 8. A, n.º 713 ⁽⁴⁾, depositumque scutorum 25 suprascriptorum mansit apud me.

Die 28 iunii 1554 restituit hunc librum Platonis, et habuit librum Proculi Platonici super theologia Platonis, signatum 8. A, n.º 931 ⁽⁵⁾, relicto apud me deposito suprascripto.

1556 15 martii, rehabuit depositum frater eius, quia restituit.

Mensis Iunii die 1, 1556. Rev.^{us} abbas Rugerius, mandato D. Reformatorem, habuit librum dictum musicam grecam Ptolomei ⁽⁶⁾, signatum A 25, pro quo deposuit scutos exteros 25, et dixit habitare apud fratrem Archangelum, Ordinis Minorum, Venetiis.

Restituit librum et habuit depositum, 20 iunii 1556.

(*Seguono queste annotazioni, risguardanti i libri notati già come prestati*):

(1) Uno dei due codici Bessarionei contenenti la Geografia di Tolomeo: cod. 388, sec. XV; cod. 516, sec. XII. V. Reg. I, foll. 27v-28, p. 27.

(2) Cioè, Photii Bibliotheca. V. Reg. I, foll. 5v-6, p. 19, n. 6.

(3) L'altro dei due codici della Biblioteca di Fozio, com'è detto nella registrazione che viene subito dopo.

(4) L'indice del Bessarione ha: « Platonis omnia opera, in pergameno, novus, pulcher et optimus liber; » ed è il cod. 184 scritto di commissione del Bessarione.

(5) Già notato. V. Reg. I, foll. 39v-40, p. 32.

(6) Forse il cod. 321, sec. XIV, già notato. V. Reg. I, foll. 27v-28, p. 27; o cod. 294, sec. XIV, che nell'ind. Bessarione è così notato: « Item musica Ptolemaei cum expositione Aristidis Quintiliani et Briennii, in papyro. »

Ptolomei Musica cum expositione Aristidis, Quintiliani et Briennii, in papyro, n.° 692.

— Musica cum expositione Porphirii, etc., in papyro, n.° 700.

— Musica cum expositione Briennii, in papyro, n.° 699.

Ptolomei Musica similis primae data fuit D. Jo. Augustino Azarino, qui die 25 februarii 1555 (1556) restituit ipsum librum.

Data fuit eadem abbatì Rugerio, qui die 20 ianuarii 1556 (1557) ipsum librum restituit, signatum A 25.

B.

1556 (1557), 13 februarii. — D. Basilius da s. Zorzi ha havuto il libro intitulato Cathena psalmorum, 25. B, n.° 681 (1), et ha dato per signal uno saphir.

1555, die 20 iunii. — N. V. Ser Bernardus Nani Ser Francisci (2), id. est pro eo Capitaneus Joannes a Moneta, habuit librum latinum Julium Raymundum appellatum (3), cuius coperta est membrana, sub signo: 51. B, n.° 530, et deposuit apud me scutos venetos X et exteros X, insumul viginti, ex mandato D. Reformatorum.

Restituit librum et rehabuit depositum Cap. Jo. a Moneta per Petrum meum familiarem, die 2 augusti 1555.

1555, die 9 decembris. — D. Bartholomeus Fachinetus (4), habuit librum intitulatum Originem contra Celsum (5), et deposuit apud me adamantem ligatum in aureo annulo; signatura libri est G, 17. n.° 657.

Restituit 14 iuli 1556.

1556 (1557), die 13 februarii. — D. Basilius da s. Zorzi Maior habuit librum Psalmorum Cathenam, 25 B, n.° 681, et deposuit saphirum in auro ligatum, nomine R. mi D. episcopi Veronensis Lippo-

(1) Cod. 17, sec. X, ornato di pitture e del ritratto dell' imperatore Basilio II.

(2) Forse quel Bernardo Nani cavaliere che nel 1581 fu capitano a Bergamo, indi luogotenente a Udine.

(3) Gioè Lullus Raymundus. Anche nell'indice Bessarione è detto per errore: « Item Julius Raimundus de ente reali et ratione; » cod. Lat. 298, sec. XV.

(4) Forse della famiglia bolognese, di cui sulla fine di questo secolo XVI fu il papa Innocenzo IX.

(5) Vedi Registro I, foll. 6v-7, p. 19.

mani (1), (Ripetizione della nota in principio di questa lettera B con l'aggiunta del nome della persona per cui il libro era stato preso).

C.

1551 (1552), die 8 februarii. — D. Cornelio Murmuri da Napoli di Romania ha havuto il libro di Dorotheo, di Esaia e Marco, et Diadochi opera de vita monastica (2), in pergameno, et coperta di cuoro rosso, et depositò do tace, una grande et una piccola, con do anelli da bollar, in execution del mandato dei S. Reformatori del 26 ottobre 1551.

1553, 23 iunii; havè lui indietro questo deposito.

1552, die 13 iunii. — D. Cornelio soprascritto restitui il soprascritto libro, et lassò il deposito per suo fratello Zuane Mormori, che havè il libro greco, in pergameno, de Expositionibus super Lucam a diversis auctoribus transcriptis (3); et tuti do habitano in Casellaria.

3 novembre 1553, restituit librum de Expositionibus super Lucam, et depositum remansit penes me, il quale lui havè ut supra, presenti M. Zorzi di Stephano et M. Bernardin da Seravalle.

D. Cornelio Murmuri, die 23 sept. 1552, ha havuto do libri greci, zoe, Gregorii Nisseni opera, n.° 420 (4), et eiusdem Gregorii Orationes, n.° 386 (5), iuxta il mandato dei signori Riformatori, et ha depositato prima ducati 8 hungari et scudi 11, tanto da in tuto di ducati 22, in medio scudi 11, ducati veneti 6, mocenigi 10, et soldi 20, per l'amontar de ducati 22 et uno cruciato uno fiorin et lire 3, soldi 24.

A di 6 aprile 1553 restituito il libro Nisseni opera, et havè il libro

(1) Luigi Lippomani, vescovo in questo tempo di Verona, indi di Bergamo, dotto in greco e in latino, autore d'una raccolta di vite di santi, principio e fondamento delle grandi raccolte dei Bollandisti. Cf. Foscarini, *Letter. venez.* (ediz. 1854), pag. 380.

(2) Questa nota è simile a quella antecedente, p. 36.

(3) Cod. 494, sec. XIII. Nell'indice Bessarione è così notato: « Item multa multorum doctorum, id est: Expositio super Lucam; carmina theologi cum expositione; theologia Damasceni; Expositio in Apocalypsin; et alia multa, in papyro. » I « carmina theologi » dovrebbero essere gl'inni di s. Simeone Mamante.

(4) È il codice notato ai foll. 20v-21, p. 24.

(5) Codice notato ai foll. 11v-12, p. 21.

Evangelia cum expositione, n.º 316, (1); lassato il deposito soprascritto.

A di 24 decembris 1552. — D. Joannes Murmuri restituit librum Gregorii Nissenii de Orationibus, et rehabuit depositum, scilicet hungaros octo et scutos undecim.

Die 23 mazo 1554, havè lui proprio questi danari de deposito, presenti li soprascritti (2) per haver restituito il libro.

1552, die 16 decembris. — Camillus de Alba, filius Bartholomei, de quo testatus est D. Vincentius Ritus, secretarius III.º Consilii X, habuit librum grecum in quo continentur omnia opera Philonis Iudei (3), et deposuit unum situlum argenteum, accedente dicti domini Vincentii fideiussione pro reliquo valore usque ad summam limitatam iuxta mandatum etc.

1552, die 29 decembris, restituit suprascriptum librum et habuit Ptolomeum de musica (4), suprascripto deposito relicto apud me.

1553, die 8 iulii. D. Caesar, secretarius R.º legati (5), restituit hunc librum, et situlus restitutus fuit ei, quum scripsit suo chirographo.

1552 (1553), die 17 februarii. D. Carolus Sigonius, lector in humanitate (6) habuit ex mandato D. Reformatorum librum primae decadis Livii (7), consignatum a me eius servitori, presente Vincentio Ricio, secretario III.º Consilii X. Pro eo depositavit penes me scutos decem et unum anulum aureum a bulla cum arma.

5 martii 1553 restituit decadem primam et habuit tertiam (8).

28 junii, restituit librum decadam, et D. Vincentius Ricius rehabuit depositum.

1552 (1553), die 22 februarii. — R.º D. Cardinalis Sancti Angeli (9),

(1) Sembra essere il cod. 27, sec. X: « Quattuor Evangelia cum Commentariis marginalibus. »

(2) Cioè Zorzi de Stephani e Bernardino da Serravalle.

(3) Notato già. V. Reg. I, foll. 38v-39, p. 32.

(4) Uno dei tre codici contenenti i libri *Harmonicorum* di Tolomeo. V. Reg. I, foll. 27v-28, p. 27.

(5) Legato di papa Giulio III in questo tempo in Venezia era Lodovico Beccadelli, soprattutto noto come autore d' una vita del Petrarca.

(6) Nel novembre dell' anno innanzi, 1552, il Sigonio era stato chiamato dal Senato alla cattedra di eloquenza in Venezia. I codici presi ora da lui, gli dovettero servire per l'edizione di Livio, che pubblicò poi presso Paolo Manuzio: « Titi Livii historiarum libri qui exstant XXXV. » Venetiis ap. P. Manutium 1535.

(7) Due codici Bessarionei Marciani contengono la prima Decade di T. Livio: cod. 362, sec. XV: cod. 363, sec. XV.

(8) Cod. 363, sec. XV.

(9) Cioè il cardinale Ranuccio Farnese, che viveva in questo tempo in Venezia, e

habitat ad S. Joannem a Templo, iuxta mandatum D. Reformatorum, habuit librum grecum, in pergamento, dictum Archimedem, quae sunt diversa opera geometrica, et Eutocium Ascalonitam, sign. n.º 34 (1), quem tulit D. Federicus Comandinus (2), familiaris Suae D. R.º mae, qui deposuit penes me duos platos argenteos bullatos.

1553, die 7 augusti. R.º D. Card.º s. Angeli suprascriptus restituit librum Archimedis et habuit, iuxta mandatum D. Reformatorum, librum Apollonis Pergei Conicorum, insertum Heliano de Proprietatibus animalium, et aliis auctoribus, n.º 324 (3), per D. Federicum, suum familiarem (4), relicto apud me deposito duorum platorum argenteorum.

9 februarii 1554 (1555). Cornelius Murmuri di Neapoli habuit psalterium optimum cum expositionibus multorum doctorum, in pergamento, sub signo 25. B, 681 (5). Origenes contra Celsum, in pergamento, 17, F. 666 (6), et hunc habuit dictus Cornelius nomine Georgii Triphoni de Monevasia, et deposito per questo ultimo scudi veneti 14 et forestieri 9. Cornelius deposuit pro se hungari 6, cechini 4, scudi de san Marco 6, foresti 3, fiorini do; moneda 1, 3, soldi 10.

1553, 6 novembris. D. Marcus Antonius Bentivolus, familiaris R.º D. Legati Apostolici, qui habuit a R.º D. Cardinali supradicto librum ipsum, restituit eum mihi, et ego ei restitui depositum, id est platos duos argenteos suprascriptos.

1554 (1555), die 9 februarii. Cornelius Murmuri de Neapoli de Romania habuit librum grecum, in pergamento, Psalmorum cum expositionibus multorum doctorum, sub signo 25 B, n.º 681, et deposuit penes me aureos ducatos et scutos diversi generis in moneta ad summam L. 155, que faciunt ducatos 25 ad l. 6 s. 4 a ducato.

nella sua qualità di Priore di Malta abitava, come qui è detto, in san Giovanni al Monte, pertinente a quel Priorato.

(1) Nell' indice Bessarione: « Item Archimedis diversa opera geometrica, et Eutocii Ascalonitae in Archimedem, in pergamento. » Cod. 305, sec. XV.

(2) Del matematico Federico Comandini è a vedere la vita scritta da Ubaldino Baldi, pubblicata nel *Giornale dei letter. d' Italia*, t. 19 pag. 140 segg.

(3) Cod. 518, sec. XV.

(4) Federico Comandini summentovato.

(5) Già notato in questo Registro II, lettera B, p. 38.

(6) Notato già. V. Reg. I, foll. 6v-7, p. 20.

(Ripetizione della nota anteced. sotto la stessa data)

Restituit.

D. Carolus Sigonius, die primo iunii 1555, habuit, mandato D. Reformatorum, librum grecum cui titulus est, Herodianus cum Zosimo ⁽¹⁾, et depositum eius penes me sunt scuti 23 aurei.

Restituit librum et rehabuit depositum superscriptum.

Die 21 octobris 1557. — D. Camillus Zaneti, mandato D. Reformatorum, habuit librum grecum, in pergameno, Heliani de proprietatibus, continentem Apolonii Pergei Conicorum libros inter alios ⁽²⁾, sign. Δ n.º 324, et deposuit duas crateras argenteas.

1557, 25 novembris. — Restituit librum et rehabuit crateras.

D.

1552, die 9 Julii. — Dns. Dominicus Portius, Secretarius R.^{mi} D. Episcopi Veronae, iuxta mandatum D. Reformatorum, habuit librum grecum, in pergameno, vitarum S. Patrum per Theodoretum Cypri (sic), et per Palladium ad Lausum, A 30, n.º 845 ⁽³⁾, et deposuit scutos XXV.

Restituit librum die 14 iulii 1552, et rehabuit scutos 25.

1555 (1556), die 13 Ianuarii. — M.^{cus} D. Dominicus Maurocenus, eques ⁽⁴⁾, habuit tres infrascriptos libros grecos in papyro, signatos, videlicet: Expositionem super Lucam, cui insertus est Dionysius Areopagita cum expositione, 27 B, n.º 321 ⁽⁵⁾.

Quaedam Aristidis et Procli naturalis elementationem, aliorumque de dogmatibus Platonis, 8. B, n.º 18 ⁽⁶⁾.

17 Junii 1557. Restituit.

(1) Cod. 390, sec. XV. Nell'indice Bessarione: « Item Herodianus historicus, in pergameno. »

(2) Codice notato già a pag. 41.

(3) Il cod. 345, sec. XV, notato già nel Reg. I foll. 9v-10, p. 21. Contenendo vite di santi è ragionevole supporre che il Lippomani (vedi innanzi, pag. 39, n. 1) lo prendesse per la sua raccolta di tali vite.

(4) Domenico Morosini formava in questo tempo una libreria, ed è probabile che prendesse questo e gli altri codici descritti appresso per farli trascrivere e aggiungere queste trascrizioni alla propria libreria.

(5) Il cod. 494, notato già come prestato a Cornelio Murmuri. Vedi innanzi pag. 39.

(6) Cod. 325, sec. XV. Nell'indice Bessarione è detto: « Item quaedam Aristidis et Procli naturalis elementatio, quaedam legalia, et Alanus de dogmatibus Platonis, in papyro. »

Proclum Platicum super Hermeum, 7 B, n.º 739 ⁽¹⁾.

Die 4 Februarii (1557). — Idem habuit Porphirium de intelligentiis, insertum in libro Gregorii Nazianzeni, etc., 30 Γ n.º 978 ⁽²⁾.

Restituit, 16 Febr. (1557).

Sextum Academicum philosophum, in pergameno, X. 8. B, n.º 810 ⁽³⁾.

Restituit, 20 superscripti.

Stephanum philosophum, in pergameno, 8. Γ, n.º 812 ⁽⁴⁾.

Restituit, 20 superscripti.

1555 (1556), 20 Februarii. — D. Jo. Bapt. Rhamnusius habuit, mandato D. Reformatorum, librum Iamblicum de secta Pythagorae ⁽⁵⁾, et deposuit pateras argenteas; signatum est cum numero 5 Γ, n.º 521.

18 Aprilis 1556. Restituit librum et habuit pateras.

Nob. vir ser Dominicus Maurocenus, eques, habet adhuc librum Sextum Academicum philosophum; nam ultra errore apparet restituisse, 8 B, n.º 810.

Idem, die 6 Junii 1556, habuit superscriptum librum Iamblicum etc., ac restituit Sextum, postea etiam librum Iamblicum.

1556, die 30 augusti. — M.^{cus} D. Dominicus Maurocenus, eques superscriptus, habuit libros grecos, scilicet Proverbia, Ecclesiasticum, Cantica Canticorum cum expositione, et Justinus de fide catholica, que non sit idem substantia, etc., in pergameno, 16. B, n.º 678 ⁽⁶⁾.

Restituit.

Ecclesiasticum, sive Sapientia, et Cantica Canticorum cum expositione, in pergameno, 14 Δ, n.º 347 ⁽⁷⁾.

Restituit 3 septembris.

Proclum in Timeum, in papyro, antiquissimum, 3. Γ, n.º 726 ⁽⁸⁾.

(1) Il cod. 191, notato già nel Reg. I, foll. 28v-29, p. 28.

(2) Il cod. 519, che contiene la tragedia *Christus patiens*, notato già Reg. I, foll. 25v-26, p. 27.

(3) Cod. 262, sec. XV. Nell'indice Bessarione. « Item Sexti akademici philosophi, in pergameno. »

(4) Il cod. 299, sec. XI, contenente i chimici greci, notato già in questo Reg. II, pag. 36, n. 5.

(5) Codice notato già nel Reg. I foll. 23v-26, p. 26.

(6) Cod. 22, sec. XIII. L'indice Bessarione ha: « Item Proverbia, Ecclesiastes, Cantica canticorum cum expositione, Justinus de fide catholica, et s. Basilius quod non sit idem substantia et hypostasis, in pergameno. »

(7) Cod. 21, sec. X; ma non contiene l'Ecclesiasticus, si bene l'Ecclesiastes con Commentari marginali.

(8) Codice già notato; v. Reg. I, foll. 15v-16, p. 23.

Habuit alium hunc similem, in pergameno, et die 4 februarii 1557 (1558) is restitutus fuit a M.^{co} D. Zacharia Mauroceno fratre D. Dominici fratris vita functi.

E.

1555, die 2 iunii. — D. Henricus Stephanus, mandato D. Reformatorum, habuit duos libros grecos in papyro, dictum unum Alexandrum Aphrodiseum et Aristotelis problemata cum coperta rubra, signatum 2, Γ, n.º 47 (1), alterum Diogenem Laertium de vita philosophorum cum coperta nigra, signatum 5. B, n.º 284 (2); et deposuit duas cuppas argenteas in suis capsis, nec non scutos vigintiquinque exteros. Ad hoc D. Michelangiolo Bagionus, mercator florentinus, habitans Venetiis, et de ipso Ser Joannes Garophalus, meus convicaneus, mihi fidem fecerunt et promiserunt ambo pro antedicto D. Henrico.

Die 13 augusti restituit libros et rehabuit deposita.

1555, die 2 octobris. — D. Henricus Stephanus suprascriptus, mandato D. Reformatorum, habuit librum grecum, in pergameno, dictum Michaelis Sicidiotis historia, cum coperta nigra, signatum 9. B, n.º 624 (3); et deposuit duas cuppas argenteas positas in suis bustis et suis capsulis, et amplius pro eo D. Thomasius Zonta (4) se constituit fideiussorem manu propria, ut apparet prope dictum mandatum in filcia.

Die 16 suprascripti restituit librum et habuit suum depositum.

(1) Cod. 237, sec. XII, che contiene oltre all' accennato commento dell' Afrodiseo ai problemi di Aristotele, altre opere di altri commentatori d' esso Aristotele. Il Morelli, *Bibliotheca manuscripta ad D. Marci Venetiarum*, p. 143, accennando all' uso dei codici greci della biblioteca di san Marco fatto da Enrico Stefano, aggiunge: « Henrico Stephano anno 1555 Venetiis degenti, cum in Aristotelis et Alexandri Aphrodisiensis Problemata inquireret, codicis huius (237) copiam factam fuisse Bibliothecae monumenta declarant. »

(2) Due codici Bessarionici delle Vite dei filosofi di Diogene Laerzio sono nella Marciana: cod. 393, sec. XIV; cod. 394, sec. XIV. Lo Stefano dovette prender uno di questi codici per preparare la sua edizione, greco-latina, delle Vite del Laerzio, da lui poi pubblicata con commenti e note, Parisiis 1570 in 8.º

(3) Cioè Michele Glyca, detto Sicidiota anche dal Bessarione nel suo indice: « Item Historia Michaelis Sycidiotis, in papyro. » (Cf. Fabr. *Bibl. gr.* [ed. Harl.] XI, 712). Cod. 402, sec. XIII, scritto da Giorgio sacerdote Apostolio in Barda Tromarhopulo. Cf. Gardthausen, p. 321.

(4) Tomaso Giunti. Notevole è questa prova di amichevoli rapporti tra il grande erudito francese, Enrico Stefano, e il figlio di Lucantonio Giunti, uno de' più insigni e benemeriti editori-tipografi d'Italia.

F.

1552, die 21 maii. — D. Franciscus Clado (1), familiaris R.^{mi} D. archiepiscopi Candidae (2), habuit librum grecum dictum Aristides Quintilianus de musica, n.º 38 (3), et deposuit scutos vigintiquinque venetos in uno saculo sum poliza domini Ludovici (4), iuxta mandatum dominorum Reformatorum Studii Patavini.

D. Joannes Baptista De Ludovicis restituit librum et rehabuit depositum, die 14 decembris 1552.

1556, 16 zugno. — Ms. Francesco de Polo tien botega de strazaria appresso l' horologio a san Marco, ha havuto per mandato de Signori Reformatori il libro greco in pergameno ditto Proculo Platónico in la theologia di Platone, et il comento di Jerocleo sopra li aurei versi di Pythagora (5). Portoli Zuane da Venetia, suo fante, in dicta botega, che l'havè da mi, et io pro segnal ho havuto uno bacile et ramin d' argento.

Non ha havuto il libro, et da me li è stato ritornato il bacil et ramin.

G.

1554 (1555), die 10 ianuarii. — Georgius Triphon de Monovasia habuit librum grecum Phocium de iis quae legit (6), consignatum Ser Aloysio de Garzonibus, notario ducali, qui pro eo accepit illum, et deposuit penes me ducatos cechninos viginti.

1555, die 25 octobris restituit omnes tres libros, et habuit tria deposita (7).

(1) Francesco Clado o Cladio, amanuense Cretese. V. Gardthausen, p. 317.

(2) Cioè Candiensis, di Candia, che era a questo tempo Pietro III Lando; non si potendo supporre che si tratti di Candida, piccola isola sulle coste messicane del Pacifico.

(3) Vedi la nota 8 al Reg. I, foll. 27v-28, p. 27. Qui è indicato il cod. 321, sec. XIV, contenente diversi trattati di musica, il primo dei quali quello di Aristide Quintiliano. Il Cladio dovette prendere questo codice per trascriverlo, e la sua trascrizione è ora il codice 104 della Reale biblioteca di Monaco. Cf. Hardt, *Catal. codd. gr. Bibl. Bavaricae*, t. I p. 351 sgg.

(4) Di quel Giovanni Battista De Ludovicis dipoi mentovato.

(5) Il cod. 192, notato già nel Reg. I, foll. 39v-40, p. 33.

(6) Il cod. 431 della Biblioteca di Fozio, notato già nel Reg. I, foll. 33v-34, p. 30; il n. 689 del catal. 1543.

(7) Giorgio Trifone aveva avuto già altri codici a prestito (V. Reg. I, foll. 33v-34, p. 30), alcuno dei quali sembra che non fosse stato ancora restituito, e però qui è detto che restituì « tres libros, » e riebbe « tria deposita. »

Georgii item eiusdem nomine, Cornelius Murmuri, presente Ser Aloysio de Garzonibus, habuit librum grecum Origenem contra Celsum in libros octo, in pergameno, 17 Γ, n.º 666 (1), et deposuit penes me venetos et externos scutos n.º 23.

1554 (1555), die 22 februarii. — Mandato Mag. rum D. Reformatorum gymnasii Patavini D. Georgius Tanner, Pannonius, Germanus (2), habuit Autenticas Novellas, Institutiones Justiniani (3), consignatas Andreae Michael Germano eius nomine, qui deposuit penes me tres annulos simul iunctos et duos separatos, presente M.º D. Petro Ruzini M.º D. Marci Antonii.

1555, 18 martii, restituit librum et rehabuit depositum.

Die 20 Iunii 1555. — Georgius suprascriptus (4) restituit Origenem contra Celsum, et habuit Origenem super Matthaicum et Joannem (5), et simul Historiam de rebus gestis a Mauritio Imperatore (6), pro altero quorum librorum reliquit penes me depositum suprascriptum. A, 23, et pro altero addidit aliud depositum duarum paterarum argentearum cum duobus annulis a bulla, ligatis uni caxae.

Restituit libros, ut supra, et rehabuit deposita.

1555, die 4 novembris. — S. Georgius Triphoni Naupliensis (7) habuit librum qui dicitur Apollodori bibliotheca, et Vitarum Plutarchi Galba, Otto, Tiberius, et G. Grachi, et pars de apophtegmatibus regum et ducum, in papyro, 5. B, n.º 33 (8), deposuitque apud me ducatos cechinos viginti.

Restituit librum et rehabuit depositum, 23 ianuarii 1555 (1556).

(1) Uno dei tre codici di quest' opera di Origene contro Celso notati nel Reg. I foll. 6v-7, p. 19. Questo qui indicato col n. 666 dev' essere il cod. 44, sec. XIV.

(2) Di questo Giorgio Tanner fa menzione il Lambecio ne' suoi *Comment. de Bibl. Caes. Vindobonensi*, lib. VI, col. 49, dov' egli è detto « Iuriconsultus Austriacus. » Più codici appartenuti già al Tanner sono nella detta biblioteca.

(3) Il codice delle Novelle di Giustiniano, notato già nel Reg. I, foll. 38v-39, p. 32.

(4) Giorgio Trifone dianzi nominato.

(5) Cod. 43, sec. XIV.

(6) L' indice Bessarione ha: « Historia de rebus gestis Mauriti Imperatoris, et Aesclepii Traliani expositio in arithmetica, in pergameno. » Dev' essere il cod. 397, sec. XV, che contiene: « Theophylacti historiarum libri VIII, praefixo dialogo Philosophiae et Historiae, et Aesclepii Traliani Scholia in arithmetica Nicomachi. »

(7) Cioè da Napoli di Malvasia, come il Trifone è indicato più sopra.

(8) Questo codice, che è notato quasi con eguali parole nell' indice del Bessarione, è mancato alla Marciana. È ora nella Bodleiana di Oxford, ed è il Laudiano 55. V. Cove, *Catal. bibl. Bodl.* P. I, Oxonii 1853, col 533, in cui è detto: « Codex chart. in folio, ff. 103, sec. XV, olim Bessarionis Cardinalis Tusculani. »

1555, die 9 decembris. — D. Georgius Tanner, Germanus, Viennensis, habuit librum legalem trium imperatorum. etiam dictum Compilationem, in papyro, signatum G. 37, n.º 580 (1). Item alterum librum legalem, seu Epithome LX librorum per alphabetum, signatum B, 36, n.º 552 (2); et pro utroque deposuit apud me scutos genuenses 40. Aderat et quidam Davit Helen, Germanus, iuris studiosus, qui et ille dixerunt habitare in Fontico Teutonicorum cum Carolo Redimer mercatore.

Die 2 ianuarii (1556) restituit suprascriptos duos libros et rehabuit scutos 40.

I.

(29 sett. 1552). — D. Joannes Baptista Ramusius, secretarius, habuit librum grecum dictum Elementa Procli, et deposuit duos tazonos argenteos, iuxta mandatum D. Reformatorum, die 29 septembris 1552.

Non fuit inventus (3), et ideo restitutum depositum.

1555, die 7 augusti. — D. Joannes Baptista Rasarius, professor publicus litterarum grecarum (4), iuxta mandatum D. Reformatorum, habuit librum grecum Ammonii, Simplicii et Philoponi super logica (5); et deposuit scutos viginti tres.

Die 12 suprascripti. — Restituit librum suprascriptum et habuit librum Oribasii medici, et de Agricultura, 2 Γ, n.º 658 (6), relicto apud me deposito scutorum 23.

Die 21 augusti, etiam restituit librum Oribasii, et rehabuit scutos viginti tres depositos.

(1) In due codici Bessarionei Marciani è la Compilatio legum trium imperatorum: cod. 180, sec. XV, e cod. 181, sec. XIV.

(2) L' Ecloga o Epithoma Sexaginta librorum Basilicorum è in più codici Marciani: cod. 173, sec. XII; cod. 174, sec. XIII; cod. 175, sec. XIII; cod. 176, sec. XII; 177, sec. XII.

(3) Sembra purtuttavia essere il cod. 306, sec. XI, che contiene: « Procli in primum Elementorum Euclidis libri IV. »

(4) Giambattista Rasario da Novara (n. 1517 - m. 1571), insigne medico, insegnò per due anni greco e retorica in Venezia; tradusse in latino parecchie opere di medici greci. Ed egli stesso dice nelle emendazioni alla sua edizione, greco-latina d' Oribasio, che si servi d' un codice della libreria pubblica di Venezia.

(5) Cod. 225, sec. XII. È questo il codice che Nicolò Leonico Tomeo tenne presso di sé per 30 anni (v. sopra, p. 2), e che il Bembo ricuperò nel 1533 come egli stesso di sua mano annotò in principio del libro. V. il mio opuscolo, *Pietro Bembo bibliotecario* etc. pag. 4.

(6) Cod. 294, notato già nel Reg. I, foll. 22v-23, p. 25. Il Rasario si valse di questo codice per la sua edizione di Oribasio come sopra è detto.

1555, die 20 iunii. — D. Joannes Augustinus Marinus, iuxta mandatum D. Reformatorum, id est pro eo Aloysius de Garzonibus, notarius ducalis, habuit librum grecum Aristidis Quintiliani, qui continet Ptolomei musicam cum aliis opusculis (1); et deposuit scutos venetos vigintiquinque; in pergameno.

Restituit librum et rehabuit depositum, 20 februarii 1555 (1556).

1555, die 23 septembris. — D. Joannes Baptista Rasarius, lector grecarum literarum, habuit Heronis mechanicam, 6. Δ, n.º 444 (2), et Theonis mathematicam (3), 1 Δ, n.º 850; pro quibus deposuit scutos 23 et aliam catenam auream.

Item habuit Heliodori Ethiopicam, partim in pergameno et partim in papiro (4).

(1555), die 4 novembris. — Restituit suprascriptos libros.

1555, die 4 novembris. — D. Jo. Baptista Rasarius habuit Elianum de proprietatibus animalium cum Eutropio Vitae Sophistarum, Apollonii Pergensis conicorum libri 4, Serenoque philosopho de sectione cylindri in columnas, in pergameno, 9. Δ, n. 324 (5); et deposita catenula restavit apud me, nec rehabuit.

Restituit librum et habuit catenulam restitutam ei a me, die primo aprilis 1556.

Die suprascripto. Ioannes Murmuri habuit librum titulum Zonara Commentarii in Canones Apostolorum (6), et deposuit in manus meas crateras, unam maiorem, et alteram minorem, cum annulis duobus alligatis, quas rehabuerat Ser Georgius Triphonus; D. Jo. Baptista Rasarius fideiussor pro eo.

Restituit.

Die 21 februarii 1555 (1556). — D. Joannes Baptista Rhanusius, secretarius, habuit librum grecum Jamblicum de secta Pythagoreorum, sub signo 5. Γ, n.º 51 (7), deposito duarum paterarum ex argento.

Restituit librum et habuit pateras, 18 aprilis 1556.

(1) Cod. 321, sec. XIV, notato già in questo Reg. II, lett. A, p. 37.

(2) Cod. 263, sec. XV. Nell' ind. Bessarione è detto: « Item liber in pergameno, novus, pulcher, continens multa et diversa opera quae raro reperiuntur; incipit a mechanicis Heronis, et finit in Ephestionem de metris. »

(3) L' opera di Teone Smirneo sull' utilità della lettura di Platone per lo studio delle matematiche. Nell' indice Bessarione è detto: « Theonis in Platonem de mathematicis; » cod. 307, sec. XI.

(4) Cod. 409, notato già: Reg. I, foll. 12v-13, p. 22.

(5) Codice notato in principio di questo Registro II, p. 35.

(6) Codice notato già, Reg. I, foll. 30v-31, p. 29.

(7) Codice notato già: Reg. I, foll. 30v-31, p. 29.

Die 17 septembris 1556. — D. Joannes Bapt. Rasarius, mandato D. Reformatorum, habuit libros grecos, unum Oribasii, quod est volumen 4 librorum in pergameno (1), alterum Choniati historiam, in papyro (2). Pro quibus sunt penes me in deposito relictis a Joanne et Cornelio Murmuri scilicet crateras, unam majorem et alteram minorem, argenteas, cum duobus annulis colligatis, item aureos ducatos et scutos diversi generis cum moneta ad summam l. 155, qui faciunt ducati XXV ad. l. 6, D. 4 pro ducato.

Restituit Oribasium 21 augusti, et Coniatum 29 (1557).

(25 agosto 1556). — Idem D. Jo. Bapt. Rasarius habuit, die 25 augusti, Damasceni Pararellas (sic), 17 Δ, n.º 256 (3), et depositum est penes me, scilicet craterarum duarum argentearum cum annulo et duc. XXV.

(21-29 agosto 1556). — Ioannes et Cornelius Murmuri habuit etiam Zonaram cum Coniato historico inserto (4), item Damasceni sententias (5), die 21 et 29 augusti, sub deposito suprascripto et fide sua, nec non Aloysii de Garzonibus, notarii ducalis, et sunt signati Zonara n.º 917, et signatura Sententiarum est 918.

Restituit die primo ianuarii 1556 (1557) Damasceni sententiarum librum. Restituit Pararellas 29 ianuarii 1556 (1557).

Restat ei Zonara n.º 917 cum deposito craterarum suprascripto.

Restituit.

D. Jo. Baptista Rhamnusius, Secretarius, habuit librum grecum

(1) Il Rasario, che il 12 agosto 1555 aveva preso l' Oribasio, e l' aveva restituito il 21 di quello stesso mese, lo riprende in questo giorno 17 settembre 1556. È poi evidente che egli prendeva i codici per passarli a Giovanni o Cornelio Murmuri, forse perché li trascrivessero a uso proprio.

(2) Cod. 403, sec. XIV; contiene: « Nicetae Acominati Choniatae Annales, et Georgii Acropolis Historia. » Sebbene proveniente dal Bessarione, manca al suo indice; è però notato nel catal. 1543: « Choniati historiae, in papyro, antiquus. »

(3) Nell' indice Bessarione è detto: « Item Damasceni Pararellae, in pergameno. » Cod. 138, sec. X.

(4) Nell' indice Bessarione è detto: « Item Zonaras et Choniatas historici, in papyro. » Cod. 13, sec. XIV, della classe VII dell' Appendice manoscritta, dove fu registrato per essere stato ommesso nel Catalogo impresso, a. 1740.

(5) Sotto il nome di « Damasceni sententiae » tre codici sono notati nell' indice Bessarione: « Item sententiae Damasceni, in papyro; » « Item Damasceni philosophi et sententiae, in pergameno; » « Item eiusdem sententiae, in pergameno. » E i medesimi, con eguali titoli si trovano nel catalogo 1543. Però due soli codici Marciani in qualche modo vi corrispondono: Cod. 139, sec. XIII: « S. Io. Damasceni Institutio ad dogmata; » Cod. 140, sec. XIV: « Capita philosophica, sive dialectica. »

Coniatum historicum ⁽¹⁾, et deposuit confetieram unam argenti, vigore mandati D. Reformatorum.

Restitutus a filio liber, tamen depositum restat apud me. Quod ipse postea habuit.

(15 settembre 1558). — D. Jo. Bapt. Rasarius habuit, sicut scripto asseruit, die 15 septembri 1558, libros grecos in Hippocratem Commentarium Galeni ⁽²⁾, et Procopium in Esaiam ⁽³⁾; item Pindarum cum scholiis ⁽⁴⁾.

Restituit secundum et hunc tertium, et habuit primum, id est Galeni Commentarium, quod restituit 22 decembris 1558, et pro ipso habuit Licinium ad Palladium ⁽⁵⁾.

(20 dicembre 1558). — Idem, die 20 decembris 1558, habuit librum Phocium alterum, ⁽⁶⁾ simile ei quod habuit D. Sebastianus Erizo ⁽⁷⁾, de iis que legit, cum mandato D. Reformatorum, et deposuit duas crateras argenteas in lineto virgato.

19 maii 1559 restituit librum de quo in margine, et habuit duas crateras et anulos.

L.

Die 28 martii 1552. R.^{mus} D. Ludovicus Beccatellus, legatus pontificus ⁽⁸⁾, habuit librum grecum dictum Magnetem contra grecos, in papiro ⁽⁹⁾, cartarum 104, per D. Marcum Antonium eius secretarium, iuxta mandatum D. Reformatorum, et deposuit duos tazonos argenteos.

Die 21 aprilis. — Restituit suprascriptum librum et habuit volumen continens Eusebium, Origenem, Zachariam, Epiphanium, in pergamento ⁽¹⁰⁾, cum cautione pignoris suprascripti.

Restituit librum 8 augusti 1552, et rehabuit tazonos.

(1) Il codice 403, sec. XIV, dato il 17 settembre 1556 al Rasario.

(2) Più codici Marciani Bessarionici contengono il Commentario di Galeno agli aforismi d'Ippocrate; il codice qui notato potrebb' essere quello segnato nel catal. impresso 1740 col. n. 178, sec. XI.

(3) Cioè, « Procopii Gazaei Commentarius in Esaiam; » cod. 24, sec. XI.

(4) Forse il cod. 466, sec. XIV: « Pindari Olympica cum scholiis marginalibus. »

(5) Cioè, Cyrillus ad Palladium. Vedi Reg. I, foll. 14v-15, p. 22.

(6) Cioè uno dei due codici della Biblioteca di Fozio V. Reg. I foll. 5v-6, p. 19, n. 6.

(7) Il quale il 13 luglio 1558 aveva avuto uno dei due suddetti codici di Fozio; vedi appresso lettera S.

(8) Sul Beccatelli vedi innanzi, pag. 40, n. 3.

(9) Questa opera di Macario Magnate contro gli eretici è mancata alla Marciana, com'è detto nel Discorso preliminare, pag. 14.

(10) Cod. 496 sec. XII. Nell'indice Bessarione è detto: « Item eiusdem Gregorii Nysseni, Eusebii, Origenis, Zachariae, Aeneae, Theophili et Epiphanii quaedam. »

Die 19 maii. — Suprascriptus R.^{mus} D. legatus habuit librum . . . nominatum Eusebii Historia ecclesiastica et Clementina n.º 345 ⁽¹⁾, et D. Caesar Cynthius, secretarius suae R.^{mae} Dominationis, dedit pro deposito scutos viginti quinque auri, iuxta mandatum Dominorum Reformatorum.

Die 28 iunii. — Restituit librum suprascriptum et rehabuit scutos 25.

Die 8 augusti 1552. — R.^{mus} D. Legatus habuit librum grecum, in pergamento, dictum Leonis novelle, vel autenticae, n.º 61 ⁽²⁾, pro quo dominus Caesar Cynthius, secretarius eius, qui dictum librum accepit, dedit cechinos aureos viginti unum in uno saculo.

Die 30 octobris restituit librum suprascriptum et rehabuit suum depositum cechinorum 21.

1552, 22 novembris. — R.^{mi} D. Legati suprascripti secretarius, qui supra habuit, iuxta mandatum D. Reformatorum, librum dictum Proverbia, Ecclesiastica, et Cantica cum expositione, signatum 16. B, n.º 678 ⁽³⁾, et deposuit tres tagionos argenteos.

1552 (1553), ultimo Ianuarii. — Pro dicto D. Legato circumspectus D. Vincentius Ricius, secretarius Ill.^{mi} Consilii X, restituit suprascriptum librum dictum Proverbia, etc., et habuit per mandatum aliud D. Reformatorum librum appellatum Joannis Chrysostomi super Psalterium et de virginitate, grecum, in pergamento, 34. A, n.º 495 ⁽⁴⁾, et depositum tagionorum trium argenteorum remansit penes me Cancellarium.

2 Maii 1553. — Restituit librum et depositum rehabuit.

1553 (1554), die primo februarii. — R.^{mus} D. Legatus, mandato D. Reformatorum, habuit librum, id est opera greca Joannis Chrysostomi super Actibus Apostolorum ⁽⁵⁾, et fuit a me consignatum D. Antonio Giganti, eius familiari, sub signo S. 35. A, n.º 486, et is pro cautione dedit unum tazonum magnum argenteum.

1554, 24 aprilis. — Restituit librum, et tazonus restitutus fuit, quem habuit Bartholomaeus de Salodio, iuxta chirographum suprascripti D. Antonii Giganti.

(1) Il cod. 338, sec. X. V. Reg. I, foll. 33v-34, p. 31.

(2) Cioè, « Leonis Sapientis Constitutiones CXII; » alle quali seguono le Novelle di Giustiniano ed editi di altri imperatori bizantini. Cod. 179, sec. XIII; notato già nel Reg. I, foll. 38v-39, p. 32.

(3) Cod. 21, sec. X, notato già alla lettera D. vedi innanzi pag. 43.

(4) Cod. 111, sec. XI. Nell'indice Bessarione: « Item eiusdem (s. Jo. Chrysostomi) super Psalterium et de virginitate, et aliae orationes pulchrae, in pergamento. »

(5) Cod. 97, sec. XI. Contiene: « S. Jo. Chrysostomi in Acta Apostolorum homiliae LV. »

1554, 4 decembris. — Il conte Ludovico Nogarola, Orator Veronense (1), havè de mandato de S. Reformatori il libro di Timeo Locro de anima mundi et natura (2), cum deposito a me dato de doi tazzoni d'argento.

A di 6 ditto, restituito il soprascritto libro che portò Nicola da Verona, suo servitor, il quale havè li do tazzoni indriedo.

M.

1551 (1552), die 10 februarii. — D. Manoli Benvenuto da Napoli di Romania (3) per nome de pre' Sebastian Celsi, ha havuto il libro de Zonara et Choniates hystorici (4), in carta bombasina, sign. n.º 916, iuxta il mandato de S. Reformatori del Studio, et ha depositato do tazze d'argento et una cadenella d'oro, et ducati cinque cechini, et de lui ha fatto fede D. Andrea Curcumeli.

Il soprascritto adi 23 settembre 1552 ha restituito il soprascritto libro de Zonara, etc., et ha havuto un altro libro greco ditto Thesaurus Cyrilli et contra Julianum (5), n.º 21, in papyro, vigore eiusdem mandati, per nome de D. Pre' Sebastian, et ha lassato appresso di me il suo deposito soprascritto.

1552 (1553), die 18 februarii. — Restituit hunc librum Cyrilli et rehabuit depositum suprascriptum.

P.

1552 (1553), die 4 februarii. — D. Paulus Manutius, ex mandato Dominorum Reformatorum, habuit opus grecum, in pergameno et

(1) Scolaro di Bernardino Donato, fu studioso soprattutto del greco. Il Tiraboschi, VII, p. 1070, lo dice uomo in tutte le scienze dottissimo.

(2) Cod. 317, sec. XIV. Nell'indice Bessarione: « Item Timaei Loeri de natura hominis; Plethonis in Aristotelem pro Platone, et ad Scholarium de eodem; duae orationes Luciani, quaedam excerpta ex Plutarcho; vita Socratis, et alia quaedam, in papyro. »

(3) Forse della stessa famiglia di quel Manoli Costanzi mentovato in questo Reg. II lett. C, p. 35.

(4) Il codice 13, classe VII dell'Append. manoscritta, notato alla Lett. I di questo Registro II, p. 49.

(5) Cod. 122, notato già: Reg. I foll. 32v-3r, p. 30.

columnis, appellatum Naucratices de cenis libri octo et triginta (1), 9. A, n.º 643, per Julium S. Gasparis Gemmarii discipulum ab eo missum ad accipiendum illud, et deposuit penes me superioribus diebus unam coppam de argento auratam. X

1553 die 16 martii. — Restituit librum et rehabuit depositum.

1553, die 6 septembris. — D. Petrus Contarenus, q. magnifici D. Zachariae, equitis (2), habuit librum dictum Vitae Sanctorum mensis martii et aprilis (3), et deposuit penes me unum taxonum magnum argenteum. Liber est signatus littera Γ, n.º 579.

1553, 15 septembris. — Restituit librum et rehabuit depositum.

1553, die 15 septembris. — D. Paulus Manutius, mandato d. Reformatorum, habuit librum grecum, in quo sunt plura opera, et inter illa Dionysius Longinus de magnitudine orationis, (4) et deposuit scyphum argenteum deauratum.

Die 21 suprascripti. — Restituit librum et rehabuit depositum.

1553 (1554), die 8 februarii. — D. Paulus Rhamnusius, filius D. Jo. Baptistae (5), secretarius, ex mandato dominorum Reformatorum habuit Institutionem Justiniani grecum (6), in pergameno; 36. Γ, n.º 61, et deposuit duas crateras, id est taxas argenteas.

Restitui depositum, quia restituit librum, 27 octobris 1554.

1554 (1555), die 12 februarii. — D. Petrus Contarenus, q. Ser Zachariae equitis, pro R.º D. Episcopo Veronensi, Lippomano, habuit librum grecum qui dicitur Vitae Sanctorum mensis martii et aprilis (7), ex mandato d. Reformatorum, et deposuit penes me annulum cum gemma saphiro. Liber est signatus 23. B, n.º 795.

1555, die 10 octobris. — Restituit librum, et habuit annulum.

(1) Il cod. di Ateneo, prestato già nel 1516 a Giambernardo Feliciano. V. Reg. I, foll. 25v-26, p. 26. L'opera era stata già pubblicata, 1514, da Aldo, padre di Paolo Manuzio; ma sembra che ora il Manuzio prenda il codice per uso del Mureto, poichè questi dichiara averlo consultato in questo tempo in Venezia. Cf. Muretus, *Var. Lect. lib. XVIII*, cap. 2.

(2) Su questo Pietro Contarini vedi innanzi, pag. 33, n. 7.

(3) Cod. 359, sec. XIII.

(4) Il cod. 522, sec. XV, notato già nel Reg. I, foll. 22v-23, p. 26. Il Manuzio dovette ora prendere questo codice per la sua edizione di Longino. « Venetiis apud P. Manutium, Aldi filium, 1555 in 4.º » Cf. Renouard, *Annales de l'imprim. des Aldes*, ediz. 1834, p. 164.

(5) Detto ancora Ramusio il Giuniore. Tradusse, o piuttosto parafrasò in lingua latina la storia della conquista di Costantinopoli scritta da Goffredo di Villehardouin.

(6) È il codice 179, sec. XIII, detto anche *Authentica*. V. Reg. I, foll. 38v-39, p. 32.

(7) Cioè il codice 359, sec. XII, restituito già dal medesimo Pietro Contarini (vedi innanzi) ed ora da lui ripreso per uso del Lippomani.

S.

1552, die 14 iulii. — N. Vir Ser Sebastianus Erizo, q.^m Ser Antonii (1), habuit librum, n.º 660, in papiro, dictum Olimpiodorus in Gorgiam et reliqui (2), iuxta mandatum D. Reformatorum, et deposuit unam catenulam auream.

1552 (1553), die 17 februarii. — Rehabuit suum pignus, catenam supradictam, per Franciscum, suum servitorem, qui restituit librum suprascriptum.

Suprascriptus vir nob. Ser Sebastianus Erizo, ex mandato D. Reformatorum, die 7 novembris 1553, habuit opus, qui sunt Iamblici Chalcidiensis de Pythagorea secta libri tres (3) cum Simplicii Commentario (4). Et ego pro pignore habui adamantem ligatum annulo aureo parvulum.

Die dicto restituit suprascriptum librum, quem dixit non esse eum quem velit, et habuit alium dictum Jamblichi de secta pythagorica quartum (5), et eiusdem ad epistolas Porphyrii (6), item Hieroclis expositio super aurea carmina Pythagorae, 7. A, n.º 526 (7), et pignus mansit apud me.

Die 16 iulii 1554. — Sicut chirographo mihi scripsit, dedi ei qui illud tulit, anulum adamantem, et ab eo accepi scutos XXV pro pignore, presente Ser Georgio de Stephanis.

Die 20 augusti. — Restituit librum mihi assignatum a Matheo eius servitore, et ego ipsi Matheo dedi scutos XXV suprascriptos, iuxta syngraphum predicti domini Sebastiani.

Adi 13 lugio 1558. — Ms. Sebastian Erizo ha havuto il libro greco Phocio eorum quae legit, in pergameno, 12. A, n.º 689 (8), et ho havuto do tazoni d' argento in pegno.

(1) Di questo Seb. Erizzo vedi sopra, p. 32, n. 11.

(2) Due codici Marciani Bessarionici hanno i libri di Olimpiodoro ai dialoghi di Platone: cod. 196, sec. X; cod. 197, sec. XIV.

(3) Codice notato nel Reg. I, foll. 30v-31, p. 29.

(4) Il Commento di Simplicio agli otto libri della Fisica di Aristotele è in tre articoli dell' indice Bessarione; tre parimenti sono i corrispondenti codici nella Marciana: cod. 226, sec. X per i 4 libri posteriori; cod. 227, sec. XII per tutti gli 8 libri; cod. 229 sec. XII per i primi 4 libri.

(5) Cod. notato nel Reg. I, foll. 30v-31, p. 29.

(6) Cod. 244, sec. XV. Nell' indice Bessarione è detto: « Item Jamblici in epistolam Porphyrii, in papyro. » E contiene: « Liber de mysteriis Aegyptiorum, sive Responso ad Porphyrii epistolam. »

(7) Codice notato nel Reg. I, foll. 39v-40, p. 33.

(8) Uno dei due codici della Biblioteca di Fozio. Vedi Reg. I, foll. 5v-6, p. 19, n. 6

1559 die XX Aprilis. — Ms. Sebastian Erizo sopraditto ha restituito il sopraditto libro nominato Phocio, et li fu per me restituiti li tazoni doi, cioè al suo servitore, qual portò detto libro.

T.

1555, die 20 iunii. — D. Thomas Zonta, id est pro eo D. Jo. Baptista Rhamnusius, secretarius Ill.^{mi} Consilii X, pro mandato D. Reformatorum, habuit librum grecum nominatum Phocii narrationem, per epithomen, de iis quae legit (1); et penes me deposuit pateras quatuor argenteas. Signum est 24. A, 729.

Die 10 novembris restituit librum, et restitutum fuit depositum paterarum cuidam qui dedit mihi chirographum praefati D. Jo. Baptistae.

V.

1552, die 22 martii. — D. Presbyter Vincentius Dominus, familiaris M.^{ci} D. Marci de Molino (2), pro eo habuit, de mandato Clarissimorum D. Reformatorum Studii Patavini, librum grecum Sereni philosophi de sectione cylindri, ligatum simul cum operibus Heliani de proprietatibus et aliis, in uno volumine, in pergamento, descriptis (3); et deposuit tres catenas aureas parvulas.

Die 9 aprilis restituit librum suprascriptum et rehabuit pignus suum.

1552, die 20 aprilis. — D. Presbyter Vincentius Dominus suprascriptus habuit volumen, n.º 712, in quo sunt plura opera, in primis Epithome Josephi etc.; (4) iuxta mandatum D. Reformatorum, et deposuit catenulas tres suprascriptas.

1552, die 9 decembris, restituit librum suprascriptum et rehabuit suas catenulas suprascriptas.

(1) Uno dei due codici della Biblioteca di Fozio, diverso da quello indicato nella nota antecedente; quello portando nel catal. 1545 il n. 689, questo il n. 729.

(2) Marco Molino pubblicò nel 1554 gli Esempi dell' Egnazio, dedicando il libro a Pierfrancesco Contarini.

(3) Notato in questo stesso Reg. II, lett. C, p. 41.

(4) Cod. 529, sec. XIV. Nell' indice Bessarione: « Item Polideuces de elegantia, et cuiusdam monaci Josephi Epitoma in Rhetoricam et totam philosophiam Aristotelis, et in quatuor scientias, sive mathemata et alia quaedam. » Contiene cioè l' Onomastico di Polluce e alcuni commenti di Giuseppe Rhacendita ad alcune opere di Aristotele.

1558, 7 novembris. — D. Vincentius Ricius, secretarius Ill.^{mi} Consilii X, habuit Ptolomei musicam cum expositione Aristidis Quintiliani, sign. 3. B, n.º 692 (1).

Z.

1553, die 10 martii. — N. Vir Ser Zacharias Maurocenus, q.^m Ser Barbon (2), habuit ex mandato D. Reformatorum duos libros grecos, unum appellatum Olimpiorum in Phedonem, Gorgiam, Phedrum et Alcibiadem (3), alterum Ammonium Hermiam in Phedrum annexum Proclo (4), qui signati sunt, Olimpiodorus 4. Δ, n.º 660, et Proclus Hermiasque 4. B, n.º 716. Accepit autem eos D. Dominicus Maurocenus eques frater, et pro cautione fecit fieri unam partitam banchi Delphinorum de ducatis quinquaginta sub die 18 februarii proxime praeteriti.

Die 28 Julii (1553). — M.^{cus} D. Dominicus Maurocenus, eques, restituit librum Proclo annexum Hermiam in Phedrum, et loco eius habuit librum continentem plura opera, et inter cetera Musicam Ptolomei (5) firma manente superscripta partita pro duobus libris, ut supra.

Die 10 septembris 1553. — Restituit ambos libros, Musicam Ptolomei, et Olimpiorum. Ego vero scripsi M.^{co} D. Danieli Delphino, ut partitam ducatorum 50 in banco suo revocetur.

(Ecco questa partita del Banco Dolfin, quale si trova in un piccolo foglio a parte, inserito tra le due ultime carte del Registro).

Banco Dolphini. M.º V.^{to} LII die XVIII fevrer (6)

Copia tratta dal zornal del banco per Ser Zacharia Morexini fo de Ser Barbon, conto a parte a Misser Lorenzo rocha, canzeli er grando, conto a parte per caution de doi libri hauti da la libreria del R.^{mo} Kardinal Zen (*sic, per Niceno*)

Marco dal Zio

Quum restituti fuerunt ambo libri, deleta.

(1) Codice notato in questo Reg. II, lett. F, p. 45.

(2) Fratello di quel Lorenzo, che ebbe già prestiti di libri, vedi Reg. I, foll. 28v-29, p. 28.

(3) Cod. 196, sec. X, notato già Reg. II, lett. S, p. 54.

(4) Cod. 191, sec. XV. V. Reg. I, foll. 28v-29, p. 28.

(5) Uno dei tre codici Bessarionei contenenti il trattato sull'armonia di Tolomeo. V. Reg. I, foll. 27v-28, p. 27, n. 8.

(6) Gioè: MDLII (1553), XVIII febbraio.

DOCUMENTI

I.

ARCHIVIO DI STATO IN VENEZIA

Notatorio Coll. 1499-1506, f. 164.

Die XXVI Junii MDVI in Collegio. Che per autorità di questo Collegio sia ordinà et statui che de cetero per i procuratori nostri di san Marco prestar non si possi per modo alcuno alcun libro di quelli hanno del q. rev.^{mo} cardinal niceno, cum pagar ne senza pagar, sotto pena di ducati 500 ad cadaun che li prestasse; essendo tenuti li prefati procuratori sotto la stessa pena de farsi in el termine de zorni 8 restituir i libri che avessero prestato. Et in la stessa pena cadranno quelli havessero li dicti libri et non facessero la restitution de epsi in el termine sopra scritto. Sia etiam deliberà che in futurum li libri prefati non se possin mostrar ad alcuna persona senza ballotation de questo collegio per i tre quarti de quello.

II.

LETTERA DI MARCO MUSURO AD ANDREA NAVAGERO (1)

Roma, 8 maggio 1517

Cod. Lat. Marc 17, cl. XIV. c. 306 sg.

M.^{co} et doctissimo Dño Andreae Navagero (2) M.^{ci} et Cl.^{mi} Bernardi, plurimum honoris. Venetiis.

(1) Pubblicata dal Cicogna, *Inscrizioni*, t. VI p. 306 sg.

(2) Andrea Navagero (1483-1529) aveva avuto insieme con l'incarico di scrivere la storia veneta in continuazione a quella del Sabellico, la custodia, come già il Sabellico stesso, della libreria pubblica, e la tenne dal 1519 al 1523, quando andò ambasciatore in Spagna.

Hon.^{do} il mio Sr. Ms. Andrea. Circa quel che V. S. mi scrive dei libri de Niceno ⁽¹⁾, se ben marrecorda, io più volte ho fatto intendere et detto a V. S. qualiter havevo comprato per 18 marcelli ⁽²⁾ da maestro Francesco Pozzi libraro per mezzo la spezzaria l'opera del medico Apsyrto de Medecinis equorum, et che poi havendo io recognosciuto certe lettere grece de Bessarione in margine, et considerando etiam che era tagliata una charta nel principio, dove soleva el Cardinal scrivere, come sapete, i titoli deli libri, me ne guastai, et così tornai dal libraro, dicendo che quel libro era rubato dalla libreria de S. Marco. Egli breviter mi confessò che un nepote de q. Cancegliero ⁽³⁾ ghe lhaveva venduto. Io me lamentai de questa cosa con el Cancegliero. Et questa fu la causa che loffese terribilmente, per modo che tacitamente sempre me perseguito poi, mostrando de favorirmi, ut fit. Questa novella la raccontai molte fiata a V. S. Ella pareva che non se ne incurava troppo. Vi dixi etiam come el barbiero de Sant' Apollinar costi mandò a casa mia un altro libro, quando chel stava meco suo figlio Ms. Domenego, compagno de Ms. Zuan Ungaro: et era la Defensione de Platone in greco ⁽⁴⁾. Io subito che vidi el prefato libro lo cognobbi per la lettera, et cossi lo retenni appresso di me. Intesi poi chel medesimo nepote del Fasiollo lhaveva portato nella barbaria per venderlo, sapendo chel figlio del maestro studiava in greco ⁽⁵⁾. Di questo etiam io ne rasonai con V. S., et quella mi rispose che era una infinità di queste Defensioni in la libreria.

Io quando mi partiva lassai ben ordine alli miei gioveni che questi du libri, de Apsyrto et la Defension di Platone, li mettesser con certi altri miei libri che sono in casa de M. Carlo Capello ⁽⁶⁾: perchè io per le continue visite non havevo tempo d'attendere ali fatti mei; ma eglino per inadvertentia li messeno in tele capse

(1) Del Bessarione, detto per antonomasia il Niceno, quale arcivescovo di Nicea in Bitinia.

(2) Il marcello era moneta d'argento, coniata nel 1472 al tempo del doge Nicolò Marcello, e valeva soldi 10, circa 60 centesimi di nostra moneta. Il libro dunque era stato comprato per circa L. 10,80.

(3) Francesco Fasiol (ossia Fagiuolo) eletto 1511, morto gennaio 1516, more veneto.

(4) L'opera del Bessarione *Contra calumniatorem Platonis* (Giorgio da Trebisonda). La Marciana ha di quest'opera due codici greci (codd. 197, 128), e cinque codici latini (codd. 225-230), dei quali il cod. 226 è autografo dell'autore. Fu stampata nel 1469 in Roma da Sveynheym e Pannartz.

(5) Giocò, l'aveva portato nella bottega del barbiero a St. Apollinare, sapendo che il figlio del barbiero, etc.

(6) Nel volume I, Serie 11 delle *Relazioni degli ambasciatori veneti* sono Lettere del Capello alla Repubblica di Venezia, scritte quando era ambasciatore di essa presso la Repubblica di Firenze, 1529-1530; morì nel 1546.

di qua. Et cossi noi confessiamo d'haver, secondo che a bocha costi vi dissi, quel libro de Medecinis equorum, comprato per 18 marcelli, et quel de Platonica defensione, an haec vera sint, vi potete informare et dal Pozzo et da quel giovane Ms. Domenego: et questi libri sono al comando vostro, et tuti altri che ho de li mei. Io credo d'haver fatto bona opera col Mons. R.^{mo} Grimani, Cardinal de S. Marco ⁽¹⁾, circa laugumento dela libreria, cossi per modo che la so S. R.^{ma} fa conto de venir questa estate costi et portar la miglior parte de so libri, et unirli con quei de Bessarione. Altri libri io non ho di vostri; nè di quei dila libreria, ne Homero, come mi scrivete, ne altro. Io ben vi dixi quando ero costi, come credo chel M.^{co} M. Andrea (se non mingano) haveva imprestado a Ms. Hieronymo, figlio de Ms. Thadio Contareno ⁽²⁾ via Homero col comento a torno a torno, vechio in charta buona. ⁽³⁾ Altro non mi occorre, se non raccomandarme a V. M. et a tuta la sua gentil compagnia, praecipue al M.^{co} Ms. Maffio Lione ⁽⁴⁾, al Mag.^{co} Ms. Antonio Contareno, l'Avvocato ⁽⁵⁾, al S.^r Ms. Calino ⁽⁶⁾, al S.^r Ms. Battista da La Torre et S.^r Ms. Rhaimondo ⁽⁷⁾, et al nostro dabben Ms. Rhamnusio ⁽⁸⁾, et linguae eius.

Romae die 8 maii 1517.

El tuto de V. M.^{za}, M. Musuro archiepiscopus ⁽⁹⁾.

(1) Domenico Grimani. Possessore di una preziosa libreria aveva fatto intendere di volerla lasciare alla Repubblica, come pure ritraesi da queste parole del Musuro; la lasciò invece (m. 1523) al monastero di s. Antonio di Castello. Nel 1684 quel monastero con la chiesa annessa andò arso, e insieme arse la biblioteca e con essa quasi tutti i libri del Grimani. La Repubblica aveva però avuto in dono il celebratissimo Breviario, che da lui appunto prende il nome.

(2) Girolamo di Taddeo Contarini fu Avogadore del Comune e morì nel 1534.

(3) Uno dei due celebratissimi codici Marciani 453 o 454, dell'Iliade di Omero.

(4) Maffeo Lion o Leoni fu letterato e latinista insigne. Nel cod. Marc. 209, cl. XII, si trova una sua Apologia della Repubblica di Venezia in versi elegiaci: « *Mophaei Leonis. Lud. fil. patr. Veneti, Apologia pro Venetis in Aelianum oratorem Gallicum, Elegia.* » Avendo come Avogador del Comune rivelato certi segreti di stato alla Francia, fu sbandito e morì miseramente in Firenze. Paruta, *St. veneta*, lib. X p. 113 sg.; Andr. Morosini, *St. veneta*, Lib. VI p. 590.

(5) Marcantonio Contarini, detto il Filosofo. Scrisse: *Speculum morale philosophorum*, e un Comento alla Politica di Aristotele.

(6) Luigi Calino, bresciano, letterato, amico del Bembo e di altri eruditi veneziani di quel tempo.

(7) Giambattista e Raimondo Torri o Della Torre, Veronesi, sono mentovati dal Fracastoro nel proemio al dialogo *De poetica*, e nelle poesie latine del Navagero.

(8) Giambattista Ramusio, più volte mentovato.

(9) Marco Musuro, arcivescovo di Monembasia, nativo di Creta, professore di lingua greca in Venezia ed in Padova, collaboratore di Aldo nelle sue edizioni di scrittori greci; uno de' più dotti greci venuti in Italia al tempo del rinascimento.

(Segue di mano del Ramberti): « Scontrata con l'original di Monsig. Musuro per mi Benedetto Rhamberti (1). » « Scrittura del q. Mag.^{co} Ms. Andrea Navaier. » Ms. Marco Musuro, secondo che lui confessa in una sua litera, hebbe dui libri della libreria che lasciò il Cardinal Niceno alla Signoria, che sono Absyrto de Medicinis equorum, greco, et la Defension di Platon di esso Niceno in greco. Questi libri sono in mano del sig. Alberto da Carpi (2). » Segue pur di mano del Ramberti: « Scontrata con l'original del M.^{co} Ms. Andrea Navaier per mi Benedetto Rhamberti.

(1) Benedetto Ramberti, Segretario del Senato, più volte già ricordato. A lui il Bembo consegnò l'anno 1543 la biblioteca di san Marco, come ritraesi dall'inventario col titolo: « Annotatio librorum bibliothecae R. Card. Nicaeni, quae consignata fuit Dom. Benedicto Rhamberto, Ducali Secretario, per R. D. Card. Bembum die XXI Augusti 1543. » Cod. Lat. 14, classe XIV.

(2) Dunque questi due libri l'anno 1543 erano in mano di Alberto Pio, signore di Carpi, senza che si sappia per quale via a lui pervenissero.

Indice analitico delle materie

- Abioso Bartolomeo, suo prestito d'un codice della libreria pubblica, p. 2; notizie su lui, ivi n. 1.
- Agostini Agostino degli, suoi prestiti di libri della libreria pubblica, p. 30; notizie su lui, ivi n. 3.
- Alba Camillo de, p. 40.
- Andres Giovanni, difensore del Mendoza, p. 5.
- Apollodoro, codice della sua *Bibliotheca mythologica*, già Bessarioneo-marciano, ora nella Bodlejana d'Oxford, p. 12.
- Apostole Michele, scrittore di codici Bessarionei, p. 27 n. 3; 31 n. 5.
- Apsirto, codice dell'opera *De medicinis equorum* mancato alla Marciana, p. 8, 58; dove ora si trovi, p. 8 n. 2.
- Arlenio Arnoldo, bibliotecario del Mendoza, p. 6 n. 1.
- Badoer Federico, suo prestito d'un codice, p. 21; notizie su lui, ivi n. 7.
- Bandini Luigi, autore d'una Vita del card. Bessarione, p. 15 n. 2.
- Barbaro Daniele, suoi prestiti di libri, p. 32; notizie su lui, ivi n. 2.
- Basilio da san Giorgio Maggiore, p. 38.
- Bastraletto Giorgio, scrittore d'un codice Bessarioneo, p. 19 n. 2.
- Beccadelli Lodovico, legato pontificio in Venezia, ebbe il libro di Macario Magnete contro i Greci, p. 14; suoi prestiti di libri, p. 40, 50, 51.
- Bembo Card. Pietro, bibliotecario della pubblica libreria, p. 2; ripristina l'uso del pegno pel prestito dei libri, p. 3 n. 2; consegna la libreria a Benedetto Ramberti, p. 7.
- Bessarione Cardinale, dona le sue raccolte di mss. greci e latini a Venezia, p. 1; pone condizioni al prestito de' suoi mss., ivi; sue scoperte di antiche scritture, p. 15; codici scritti di sua mano, p. 32 n. 6.
- Biblioteca dell'abbazia di Grottaferrata possiede codici Bessarionei, p. 13.
- Bodlejana d'Oxford c. sopra . . . , p. 12.

- Biblioteca Imperiale di Vienna c. sopra . . . , p. 10 sg.
 — Nazionale di Torino possiede un codice Bessarioneo, p. 11.
 — di Norimberga c. sopra . . . , p. 13.
 — Vaticana c. sopra . . . , p. 13.
- Blondel Carlo, assume l'edizione dell'opera di Macario Magnete contro i Greci, p. 14.
- Bongiovanni Antonio, uno dei compilatori del Catalogo (1740) dei codici greci della Marciana, p. 16.
- Buonamico Lazaro, da Bassano, suoi prestiti di libri, p. 27.
- Calendario veneziano, quando secondo esso l'anno incominciava, p. 4 n. 1.
- Calergi Antonio, suoi prestiti di libri, p. 19; notizie su lui, ivi n. 5.
- Calino Luigi, p. 59; notizie su lui, ivi n. 6.
- Cancelliere grande, suo ufficio circa al prestito dei libri, p. 4, 17 n. 1.
- Capello Carlo, p. 58 n. 6.
- Catalogi della libreria pubblica, compilati nel 1543 e 1545, p. 7.
- Ceiller Remigio de, lamenta la perdita del codice di Macario Magnete contro i Greci, p. 14.
- Cicogna Emanuele, citato, p. 35 n. 1.
- Clado Francesco, amanuense cretese, suoi prestiti di libri, p. 44; notizie su lui, ivi n. 1.
- Collegio, suo Decreto sull'uso de' libri della libreria pubblica, p. 2, 57.
- Coluto da Licopoli d'Egitto, scoperta del suo poemetto *De raptu Helenae*, p. 15.
- Comandini Federico, notizie su lui, p. 41 n. 2.
- Contarini Antonio, p. 59 n. 5.
 — Girolamo, lega la sua biblioteca alla Marciana, p. 15; possessore d'un codice Bessarioneo, ivi.
 — Pietro, suoi prestiti di libri, p. 33; notizie su lui, ivi n. 7, p. 53.
 — Taddeo, p. 59 n. 2.
- Crisostomo S. Giovanni, codice di sue opere, già Bessarioneo-marciano, ora nella biblioteca imperiale di Vienna, p. 10.
- Daphnopata Teodoro, codice d'una sua opera, già Bessarioneo-marciano, ora nella biblioteca imperiale di Vienna, p. 10.
- Dolfini Davide, dal Banco, suoi prestiti di libri, p. 34, notizie su quella famiglia, ivi n. 6; copia di partita del suo banco, p. 56.
- Duchesne Luigi, sua opera sopra Macario Magnete, p. 14.

- Ephraem, scrittore d'un codice Bessarioneo, p. 20 n. 6.
- Egnazio Battista (Giambatt. Cipelli), suoi prestiti di libri, p. 31; notizie su lui, ivi p. 8.
- Erizo Sebastiano, suoi prestiti di codici, p. 32, 54 sg.; notizie su lui, p. 32 n. 11.
- Facchinetti Bartolomeo, p. 38 n. 4.
- Farnese Ranuccio, cardinale di Sant'Angelo, suoi prestiti di codici della libreria pubblica, p. 40, 41; notizie su lui, p. 40 n. 9.
- Fasioli Francesco, Cancelliere grande, p. 58 n. 3.
- Feliciano Gianbernardo, suoi prestiti di codici della libreria pubblica, p. 26; notizie su lui, ivi n. 3.
- Foscarini Marco, difensore del Mendoza, p. 5; nega la perdita di codici Marciani, p. 6.
 — Sebastiano, Riformatore dello Studio di Padova, p. 8 n. 1; 17 n. 3.
- Foucart Paolo, editore dell'opera di Macario Magnete contro i Greci, p. 14.
- Franceschi Andrea de, Cancelliere grande, p. 4, 17 n. 1.
 — Piero de, Segretario del Consiglio dei X, p. 36.
- Gedeone, scrittore d'un codice Bessarioneo, p. 27 n. 5.
- Giorgi Bernardo, suoi prestiti di codici della libreria pubblica, p. 31.
- Giorgio da Corinto, suoi prestiti di libri, p. 23, 25, 29.
 — Sacerdote cretese scrittore d'un codice Bessarioneo, p. 28 n. 2, 44 n. 3.
- Giovanni (S.) Damasceno, codice di sue opere, già Bessarioneo-marciano, ora nella biblioteca nazionale di Torino, p. 11; altro codice delle medesime, già Contariniano, ora Marciano, p. 16.
 — Sacerdote, scrittore d'un codice, p. 36 n. 3.
- Giunti Tomaso, p. 36 n. 6; 44 n. 4; suoi prestiti di libri, p. 55.
- Giustiniani Marcantonio, suoi prestiti di codici, p. 27.
- Graux Carlo, sua opinione rispetto al Mendoza, p. 6.
- Grimani Card. Domenico, notizie sulla sua biblioteca, p. 59 n. 1.
- Harles Godofredo, lamenta la perdita dell'opera di Macario Magnete contro i Greci, p. 14.
- Indice originario dei codici greci e latini del Bessarione, p. 7.
- Indici diversi dei codici del Bessarione, p. 6 n. 2.
- Lambeck (Lambecius) Pietro, sue descrizioni di codici già Bessarionei-marciani, poi della Biblioteca imperiale di Vienna, p. 10, 11.

- Lami Giovanni, sua edizione d' un indice di codici Bessarionei, p. 6 n. 2.
- Leonico (Nicolò) Tomeo, detentore per oltre a 30 anni d' un codice della pubblica libreria, p. 2.
- Lippomani Luigi, vescovo di Verona, suoi prestiti di codici, p. 38, 42; notizie su lui, p. 39 n. 1.
- Lomeier Giovanni, accusatore del Mendoza, p. 5.
- Londarit Francesco, musicista, suo prestito d' un codice, p. 35; notizie su lui, ivi n. 1.
- Macario Magnete, codice della sua opera contro i Greci sottratto alla libreria pubblica, p. 14; ritrovato in Atene, p. 15; prestato, p. 50.
- Manoli Benvenuto, da Napoli di Romania, suoi prestiti di codici, p. 52; notizie su lui, ivi n. 3.
- Blessi, p. 35 n. 7.
- Costanzo, suo prestito d' un codice, p. 35.
- Manuzio Paolo, suoi prestiti di codici, p. 52.
- Matteo, patriarca di Costantinopoli, codice d' un suo scritto già Marciano, poi della Biblioteca imperiale di Vienna, p. 10.
- Mauromate da Corfù amanuense del Mendoza, p. 6 n. 1.
- Mendoza Diego Hurtado de, ambasciatore di Carlo V in Venezia, p. 4; accusato d' appropriazione di codici Marciani, p. 6; suoi difensori, ivi; suoi prestiti di codici Marciani, p. 17, 18, 19, 21, 22, 24.
- Michiel Marcantonio, suoi prestiti di codici della libreria pubblica, p. 19; notizie su lui, ivi n. 2.
- Molino Domenico, sua lettera intorno al Mendoza, p. 5.
- Marco, suoi prestiti di codici, p. 55; notizie su lui, ivi n. 2.
- Montefeltro Oddantonio da, riceve in dono dal Bessarione un codice d' Omero, p. 13.
- Montfaucon Bernardo, editore di indici dei mss. del Bessarione, p. 6, n. 2.
- Morelli Jacopo, sue notizie sulla libreria di s. Marco, p. 2 n. 2; lamenta la perdita dell' opera di Macario Magnete contro i Greci, p. 14.
- Mormori, o Murmureus, famiglia d' amanuensi in Venezia, p. 35 n. 3.
- Cornelio, p. 30, 46, 49.
- Giovanni, p. 40, 48, 49.
- Nicola, amanuense del Mendoza, p. 6 n. 1.
- Morosini Domenico, suoi prestiti di codici, p. 42; notizie su lui, ivi n. 4.
- Lorenzo, sui prestiti c. sopra, p. 28; notizie su lui, ivi n. 1.
- Zaccaria, suoi prestiti c. sopra, p. 56; notizie su lui, ivi n. 2.

- Morvilliers Giovanni de, ambasciatore di Francia in Venezia, suoi prestiti di codici, p. 32 n. 4.
- Mureto Marcantonio, consulta un codice della libreria di s. Marco, p. 53 n. 1.
- Murr Teofilo de, sua attestazione in favore [del Regiomontano, p. 13.
- Musuro Marco, sua lettera al Navagero, p. 8, 57 sg.; detentore di codici Bessarionei, p. 8.
- Nani Bernardo, suo prestito d' un codice, p. 38; notizie su lui, ivi n. 2.
- Navagero Andrea, p. 8; notizie su lui, p. 57 n. 2.
- Nogarola Lodovico, suoi prestiti di libri della libreria pubblica, p. 52; notizie su lui, ivi n. 1.
- Nuncio Andronico, amanuense del Mendoza, p. 6 n. 1.
- Omont Enrico, editore dei due Registri di prestito 1545-1559, p. 4, n. 2; e dell' indice originario dei manoscritti del Bessarione, p. 6 n. 2; p. 26 n. 3.
- Orio Lorenzo, ambasciatore veneto in Inghilterra, p. 3 n. 1.
- Paolo II, sua Bolla relativa al dono del Bessarione, p. 2 n. 1.
- Pegno prescritto pel prestito dei libri della pubblica libreria, p. 1, 3 n. 2.
- Pietro Carneade da Monembasia, amanuense in Venezia, suoi prestiti di libri, p. 33 n. 3.
- Pletone Giorgio Gemisto, codice autografo di sue opere, p. 8.
- Polano Girolamo, Riformatore dello Studio di Padova, p. 30 n. 4.
- Polo Francesco de, suo prestito d' un libro, p. 45.
- Ponte Nicola da, Riformatore dello Studio di Padova, p. 8, n. 3; 17, n. 3.
- Pozzi Francesco, libraio in Venezia, p. 8, 58.
- Prestito di libri perchè necessario nei primi tempi della libreria pubblica, p. 2.
- Priuli Lorenzo, Riformatore dello Studio di Padova, p. 30 n. 4.
- Procuratori di san Marco soprintendenti della libreria pubblica, p. 1 n. 1.
- Quinto Smirneo Calabro, scoperta de' suoi Paralipomeni d' Omero, p. 15.

- Ramberti Benedetto, custode della libreria pubblica, p. 7 n. 1, p. 8, 9; suoi prestiti di libri, p. 20; notizie su lui, ivi n. 4.
- Ramusio Giambattista, sua lettera al Ramberti, p. 8; recupera un codice della libreria pubblica, p. 9; suoi prestiti di libri, p. 21, 23, 31, 34, 43, 46, 48, 49, 60.
- Rapicio Iovita, suoi prestiti di libri, p. 35; notizie su lui, ivi n. 5.
- Rasario Giambattista, suoi prestiti di libri, p. 47, 48, 49, 50; notizie su lui, p. 47 n. 4.
- Regiomontano (Giovanni Müller) possessore d'un codice Bessarioneo, p. 13.
- Registri di prestiti da chi tenuti, p. 3, 17 n. 1; 34 n. 1.
- Riformatori dello Studio di Padova deputati alla soprintendenza della pubblica libreria, p. 7.
- Rizzo Vincenzo, suoi prestiti di codici, p. 20, 29.
- Rocca Lorenzo, Cancelliere grande, p. 4, 34 n. 1.
- Roso Giovanni, scrittore di codici Bessarionei, p. 27 n. 7, p. 34.
- Rota Marziano, suoi prestiti di libri, p. 18; notizie su lui, ivi n. 7.
- Sambuco Giovanni, ricetta codici appartenenti alla libreria pubblica di Venezia, p. 10 n. 1, p. 11, 12.
- Sansovino Francesco, ricorda la perdita di codici Marciani, p. 9.
- Sanuto Marino, suoi Diari citati, p. 3 n. 1.
- Schook Martino, accusa il Mendoza di appropriazione di codici Marciani, p. 5.
- Selve Odet de, ambasciatore di Francia in Venezia, suoi prestiti di libri, p. 35 n. 9.
- Sigonio Carlo, suoi prestiti di libri, p. 40; notizie su lui, ivi n. 6.
- Sofiano Giovanni, traduttore in latino d'un'opera greca, p. 9 n. 2.
— Nicola amanuense del Mendoza, p. 6 n. 1.
- Stefano Enrico, suoi prestiti di libri, p. 44.
- Stornajolo Cosimo, suo Catalogo di codici Vaticani citato, p. 13.
- Tanner Giorgio, suoi prestiti di libri, p. 46; notizie su lui, ivi n. 3.
- Teofilatto, arcivescovo di Bulgaria, codice d'una sua opera, già Bessarioneo-marciano, poi della Biblioteca imperiale di Vienna, p. 13.
- Tiepolo Girolamo, Riformatore dello Studio di Padova, p. 30 n. 4.
- Tillemont Sebastiano, lamenta la perdita del codice di Macario Magnete, p. 14.
- Torre Giambattista e Raimondo Da la, p. 59 n. 7.
- Trifone Giorgio, da Malvasia, amanuense in Venezia, suoi prestiti di codici, p. 24, 28, 30, 45, 46.
- Tron Filippo, sua mallevadoria per prestito di codici, p. 33 n. 4.

- Turrien P. Francesco, ebbe ad esame il codice dell'opera di Macario Magnete contro i Greci, p. 14.
- Valentinelli Giuseppe, sue notizie sulla pubblica libreria, p. 2 n. 2; sua dichiarazione a favore del Mendoza, p. 6.
- Venier Andrea, suoi prestiti di libri, p. 34; notizie su lui, ivi n. 3.
— Marcantonio, Riformatore dello Studio di Padova, p. 17; suo prestito d'un codice della libreria pubblica, p. 25.
- Wolsey Cardinale Tomaso, chiede ed ottiene il prestito di codici della pubblica libreria, p. 2 sg.
- Zanetti Camillo, suo prestito d'un codice, p. 42.
— Antonmaria, uno dei compilatori del Catalogo (1740) dei codici greci della Marciana, p. 16.